



L'IO buddista osa appena guardare agli altri, il DIO rivelato spinge ad amarli come fratelli

Perché la Quaresima è detta tempo forte" della Chiesa? Sicuramente perché il cristiano sente che deve aprire gli occhi e misurarsi con la croce. Sì, perché è lunga la sua ombra e, anche se è lì a ridosso della risurrezione, appena ti senti dire che "sei polvere e in polvere ritornerai" gli occhi guardano al Golgota.

E sei costretto a uscire dal torpore, e non puoi continuare a lamentarti, e devi essere inesorabile con te stesso, e devi spalancare il cuore verso gli altri, soprattutto verso chi vorresti cancellare.

Queste sono operazioni forti favorite da un tempo che Cristo con la sua Chiesa ti offre col nome di Quaresima.

Soprattutto in Quaresima devi accorgerti dell'altro, avvertirlo, amarlo. E' il problema centrale di tutte le fedi o religioni. I conti veri si fanno con "l'altro", anche se l'ascetica personale è fondamentale. Anzi, questa è in funzione di quello.

Anche chi non conosce l'impegnativo rivelato "Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri"(Gv

15,17), è arrivato a percepire che la sua sofferenza proviene dal perdere di una opposizione dualistica tra sé e il mondo circostante.

Ciò avviene nel Buddismo, dove ancora milioni di persone sono avviluppate.

Ma il Dio della Rivelazione, che si è chinato dall'alto e non è stato "inventato" dal basso, ha fatto sapere che Lui vuole che "tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità".

Per questo scintille di Sé sono accese in qualunque religione positiva.

Difatti desta viva impressione il BODHICARYAVATARA, l'opera principale del dotto poeta buddista SANTIDEVA, vissuto verso la metà del sec. VII d. C., paragonata all'Imitazione di Cristo.

E' il canto della "grande pietà". La differenza dal mistero cristiano è immensa, ma fa piacere scorgervi "il soffio della carità" e quasi una "tenerezza francescana".

Vediamo ora qualche sprazzo con il riscontro del comando della

Continua a pag. 2

Mons. Domenico Crusco LETTERA PASTORALE PER LA QUARESIMA 1996 COME GUARDARE E TRASFORMARE

GUARDARE

Chi guarda per primo? Guarda il Papa. Guarda il Vescovo. Guardano i sacerdoti; guardano le realtà ecclesiali e la gente tra la gente. E' un guardare e un guardarsi, dentro e fuori.

Il "guardare" è già proprio del Vescovo; la lingua greca da cui deriva la parola, "episcopos", dà l'idea del guardare, non tanto dall'alto, ma in alto partendo dal basso, cioè dalla strada e dall'uomo che cammina. Nella parola vi è l'idea della persona che "vigila", come custode, sentinella, pastore che non lascia divorare dai lupi le pecore del suo gregge. Il Vescovo guarda con gli occhi di Cristo che rivela il volto del Padre; guarda con l'occhio dell'amore, della verità, della comprensione, della sollecitudine e della pace; guarda per sapere, per capire, aiutare, correggere, edificare e confermare. Ancora il Vescovo è spesso chiamato "cresimatore", come ricordavo nella mia prima lettera pastorale "Va' dai miei fratelli"; posso anche accettarla la parola popolare nel senso dell'Apostolo che ha la capacità sacramentale di "confermare" tutti nella fede e nella carità pastorale. Il rito della Cresima esprime l'evento; si diventa tutti "cristificati", altri "cristi"; mandati tra la gente con gli occhi e le mani di Cristo, che guardano e toccano; con il cuore di Cristo, che ama e provvede.

CHI E COME GUARDAVA GESU? Guardava tutti,

con i loro smarrimenti e le loro paure, le speranze e la salute; fissava lo sguardo sui giovani alla ricerca di futuro, sui bambini, sulla moltitudine di malati, poveri, oppressi, delusi, emarginati; guardava e chiamava a seguirlo senza promesse fallaci. Come doveva essere penetrante lo sguardo di Gesù, figlio di Dio, fratello di ogni essere umano! Guardava per fissare e imprimere quel volto, quell'anima, quella persona nel suo spirito.

Guardava per amare; a volte senza poter fare nulla, ma aveva un modo di saper donare se stesso; guardava e taceva perché doveva tacere; guardava e parlava; guardava e operava "beneficando e sanando"; guardava e perdonava, indicava, soffriva, moriva; alzava gli occhi al cielo e pregava, benediva, si metteva a servire e si offriva lasciandosi mangiare e bere" sempre, facendosi ricrocifiggere sempre, sempre risuscitando. Nei suoi sguardi c'è tutta la sua parola e tutta la sua vita; Egli è "Dio che salva"; guarda e salva chi si lascia trasformare, cambiare guardando Lui intensamente.

TRASFORMARE

Lo sguardo deve significare "contatto"; nella Bibbia è così; tramite il contatto avviene la trasformazione. Quante volte gli occhi nostri sono capaci di trasfor-

Continua a pag. 2

Lor signori hanno deciso: ALLE URNE! MA CON QUALI PROSPETTIVE?

Dopo qualche mese di inutili quanto indecorose discussioni, il 21 aprile p. v. saremo chiamati a rinnovare il Parlamento della Repubblica.

In democrazia si dice fa la volontà degli elettori e sovrana. Sorge però spontanea una domanda: come mai allora in Italia una maggioranza di cittadini onesti di buona volontà e laboriosi non riesce esprimere una classe politica all'altezza della situazione?

Forse ognuno di noi, per certi aspetti, continua a comportarsi come un ingenuo bambino. E, come si sa, basta poco per illudere ed ingannare un bambino. Fino a qualche decennio fa molti di noi venivano illusi con le utopie delle ideologie politiche totalitarie; altri, più pragmatici ed opportunisti, venivano attirati col miraggio dell'impiego facile con elargizioni assistenzialistiche di favore, che hanno avuto l'effetto di alimentare il malaffare, il clientelismo e la mentalità dello scarso impegno lavorativo di chi è stato abituato a chiedere soltanto diritti, dimenticando, però, i doveri che derivano da qualsiasi impegno,

Adesso è arrivato il momento degli specialisti delle comunicazioni sociali privi di scrupoli. Costoro, in maggioranza, se lautamente compensati, riescono a presentare qualsiasi messaggio, per quanto insensato e perverso, in una forma tale da convincere i più ad accettarlo, modulando su di esso il proprio modo di concepire la realtà e di rapportarsi con questa. E' il tempo dell'informazione fatta per slogan ma, soprattutto, è il tempo delle trasmissioni televisive: varietà, film, giochi, programmi per bambini e per ragazzi, informazione, pubblicità, tutto viene elaborato e reso funzionale ad una concezione della vita e della storia pessimistica, senza speranza, legata solo all'aver e all'utilità dei padroni di turno delle emittenti. Secondo questa concezione agnostica (che prescinde dall'esistenza di Dio), ciò che veramente conta è la quantità dei beni materiali che uno possiede, quanto riesce a godere dei piaceri che vanno di moda, quanto riesce a realizzare in fatto di carriera, di potere; insomma, la vita individuale terrena è considerata un assoluto in fun-

di FRANCESCO PAGANO

zione del quale, soltanto, bisogna operare. L'inconsistenza di qualsiasi norma morale fa sì che il valore assoluto venga attribuito all'io che agisce e soltanto a lui. Per certi aspetti assistiamo ad un ritorno alla condizione di brutalità in cui aveva valore solo la forza fisica, solo che, adesso, alla forza fisica bisogna aggiungere quella derivante dagli elementi di cui si è già scritto. Ma la dignità dell'uomo in quanto tale, che fine ha fatto?

In questo clima culturale individualistico e privo di vere idealità, solo i più furbi emergono. Le differenze ideologiche tra poli della politica sono sempre più sfumate. Si va a votare, insomma, nella consapevolezza che qualsiasi risultato finirà con il lasciare le cose più o meno come stanno. Certo, ci sono anche degli onesti cristiani impegnati in politica. Ma quanta considerazione essi hanno presso il popolo di Dio?

E quanto possono contare nel

Continua a pag. 2



*** La violenza sulle donne e i minori è dichiarata per legge reato contro la persona**
A pag. 8

*** Una serie di iniziative che la Diocesi manda ad effetto per un'incisiva Pastorale Scolastica**
A pag. 9

*** Cronache edificanti dalle Parrocchie di Citanova, Rosarno e Polistena**
A pagg. 11-12

Il Consultorio Diocesano viene incontro alle donne su loro problemi specifici con l'ambulatorio ginecologico
A pag. 12

L'Io buddista, il Dio rivelato

segue da pag. 1

carità nel cristianesimo.

Se io do, che cosa mi rimarrà da mangiare? Questo egoismo farà di te un orco. Se mangio, che cosa mi resterà da dare? Questa generosità farà di te il re degli dei (Santideva).

Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? (1 Gv 3, 17).

Il superamento buddistico dell'individualismo la fede lo scorge nell'amore al fratello, non nell'io omologante.

Chiunque faccia soffrire altri a profitto di se stesso andrà a bruciare nel fuoco dell'inferno, chiunque soffra a pro degli altri ha diritto a tutte le felicità (Santideva).

Da questo abbiamo conosciuto l'amore; Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli (1 Gv 3, 16).

Se il solo soffrire per gli altri nel buddismo arreca felicità, dare la vita per i fratelli nel cristianesimo porta alla gloria di risorti con Cristo.

Non è bene che questi occhi, i quali appartengono ad altri, vedano nell'interesse mio; non è bene che queste mani le quali appartengono ad altri, si muovano nell'interesse mio (Santideva).

Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te... Se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te (Mt. 5. 29-30).

Il vedere e il fare cristiano sono sempre in tensione di amore per i fratelli, specie i più piccoli (bisognosi di tutto), perchè ciò che viene fatto a loro, è fatto a Cristo.

Lungi dall'operare al loro benessere comune, la qual cosa è il principio della felicità in questo e nell'altro mondo, gli uomini cercano solo di danneggiarsi a vicenda ed espiano questo traviamiento con sofferenze tremende (Santideva).

Beati i misericordiosi... Beati gli operatori di pace... Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi anche voi fatelo a loro (Mt 5. 7, 9; 7, 12).

E' l'osmosi dell'amore che caratterizza ormai la convivenza tra gli uomini, divenuti fratelli per l'amore infinito di un Dio fatto uomo, morto e risorto per tutti.

Quindi noi sappiamo di amare i fratelli perchè la carità di Cristo ci spinge.

Il mondo buddista, soprattutto quello dell'India, ormai ha la percezione netta della differenza che passa tra l'insegnamento pseudomistico di Budda di essere a tutto e a tutti indifferente per entrare nel Nirvana e la pratica di un amore attento, delicato, disarmante di una Madre Teresa di Calcutta e delle sue suore che convivono notte e giorno in circa 100 centri di assistenza con poveri, lebbrosi, vecchi e moribondi, distribuendo presenza, sorrisi, cibo, medicine, pulizia, affetto, amore.

Se la Quaresima ci aiuta a scorgere gli altri come fratelli è già un buon primo passo!

ALLE URNE

segue da pag. 1

contesto dello schieramento al quale appartengono? Sono argomenti su cui, sicuramente, bisognerà riflettere ma, specialmente un cristiano, deve considerare che le scelte politiche vanno sempre fatte tenendo conto prioritariamente della ricerca del bene comune nel rispetto della dignità e dei diritti di tutti.

I nostri politici mostrano spesso di ragionare in modo diverso ma - bisognerà pur confessarlo - quante volte il nostro popolo, in particolare noi meridionali e calabresi, abbiamo privilegiato il tornaconto personale rispetto al bene comune? Quante volte, nelle nostre scelte, non abbiamo tenuto conto che l'utile individuale può trovare la sua vera ragion d'essere e la sua legittima realizzazione soltanto attraverso la giusta ricerca del bene comune? Quante volte non abbiamo capito che non ci può essere vero benessere senza giustizia sociale e che non c'è vera ricchezza e vero piacere senza lavoro produttivo, senza onestà e senza sacrificio?

L'egoismo, i comportamenti opportunistici, la ricerca del profitto facile, dell'occupazione poco impegnativa e poco produttiva, si sono dimostrati ottusi perchè in contrasto con le esigenze dello sviluppo economico produttivo e, di tutto questo ne hanno approfittato i capitalisti del nord Italia per sviluppare l'economia di quelle regioni sfruttando la manodopera ed il mercato del Meridione, la cui economia è rimasta strozzata tra assistenzialismo, clientelismo e criminalità.

Se le nostre scelte quotidiane prima e quelle politiche di conseguenza, cominciassero ad essere improntate allo spirito di amore, di verità e di giustizia che promanano dal Vangelo, allora si che si potrebbe sperare in un vero cambiamento, allora sì che noi, popolo, potremmo esprimere una classe politica adeguata alle necessità oggettive mettendo da parte gli omuncoli capaci solo di pensare ai piccoli meschini interessi propri, dei propri burattinai e dei propri accoliti, con sempre maggiore danno verso l'intera società.

Coraggio cristiani, anche qui ci viene incontro il Signore: "Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!" (Gv 16, 33).

PER OGNI TUA ESIGENZA
DI GIOIELLERIA
ARGENTERIA
BOMBONIERE
OROLOGI DI MARCA

C'E'

RAFFAELLA

di Bianchini & Palamara
Finezza e ConvenienzaVia Roma, 9
SINOPOLI (RC)
0966 / 965779 - 965155

LETTERA PASTORALE

segue da pag. 1

mare coloro che ci guardano, riportando in loro la gioia, la speranza e l'amore! Gli occhi si parlano, si contattano, si cercano per ritrovarsi. Nel Vangelo ciò che Gesù tocca si trasforma e diviene partecipe della forza divina. La Bibbia è permeata di immagini di trasformazione (Cfr. A. Grun "Il coraggio di trasformarsi"). Dio appare come colui che trasforma l'uomo e il suo ambiente. "Quando Dio incontra l'uomo, lo trasforma e lo salva. La trasformazione è uno dei modi in cui avviene la salvezza. L'uomo trova la sua vera essenza solo se Dio entra nella sua vita e lo pervade del suo Spirito" (ib.).

Nel N.T. due parole della lingua greca esprimono e descrivono il senso e l'atto del cambiamento: "metamorphousthai" e "metaschematizein": "venire mutato, trasformare". Non mi è possibile in questa lettera produrre esempi e citazioni; rimando ciascuno di voi alla lettura e alla riflessione dei numerosissimi testi biblici che ci possono venire sotto gli occhi, di volta in volta. Si pensi intanto alla trasformazione di Gesù stesso nella "trasfigurazione" sul monte: i presenti guardano, capiscono il mistero e ne restano trasformati anche loro; credono e sono felici e non c'è più dove andare... La trasformazione di Gesù non era un fatto nuovo; Gesù ha voluto che gli Apostoli vedessero con i loro occhi la sua vera essenza, la sua vera natura all'interno della sua umanità.

San Paolo parla diffusamente di questa trasformazione che noi dovremmo sperimentare nella nostra vita per mezzo di Gesù Cristo; dice: "...E noi tutti, a viso scoperto (senza il velo sugli occhi) riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati (metamorphoumetha) in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore" (2 Cor 3,18). Per mezzo dello Spirito ci è possibile vedere la gloria di Cristo; guardando a Cristo, veniamo sempre più trasformati a sua immagine.

La trasformazione avviene quindi col vedere, col guardare. Dalla immagine di Dio scaturisce una forza trasformatrice.

Abbiamo riportato integralmente i due punti cardine della Lettera Quaresimale del Vescovo perchè sono la chiave di volta della sua riflessione e esortazione al Clero e al popolo della diocesi.

Dopo aver spiegato a fondo il significato del guardare e del trasformare, il Vescovo si vede in cammino con la sua Chiesa di Oppido-Palmi. Puntualizza quindi i segni manifestativi di questo cammino.

Il processo di trasformazione è giustamente colto nella celebrazione che la Chiesa fa dei 7 Sacramenti, sottolineando la tipica e propria capacità intrinseca di trasformazione di ognuno secondo la specificità voluta da Gesù, istitutore di questi segni umano-divini di salvezza.

Sull'Eucarestia il Vescovo così si esprime: "La trasformazione per antonomasia è l'Eucarestia; in essa si celebra quella trasformazione che teologicamente è chiamata <<transustanziazione>> del pane e del vino; in essa i doni della terra vengono trasformati in doni divini. Le preghiere offertoriali, in genere, si riferiscono a questo fatto mirabile. E' tutta la vita quotidiana che viene trasformata: il lavoro, i sentimenti, le gioie, le sofferenze, gli incontri, lo stesso ambiente: come famiglia, come scuola, come città".

Un'esigente trasformazione è quella della vita dello spirito che si può compiere unitamente aprendosi all'opera dello Spirito Santo. Molto importante è la sottolineatura che la trasformazione interiore "implica un capovolgimento del modo di pensare; un pensare diversamente, prendere un'altra direzione, fare un altro

percorso perchè quello di prima era sbagliato, dare una svolta nuova".

Proseguendo la sua riflessione il Vescovo indica gli ambiti della trasformazione su cui dà queste indicazioni: "Mi pare abbastanza evidente che la trasformazione di cui ho parlato, sia pure sommariamente, investa tutta la quotidianità della nostra esistenza, passi attraverso tutte le situazioni, problemi, angosce, dolori, gioie, speranze, salute, lavoro, ambiente, persone, ecc.. Passa, per quanto riguarda noi in particolare, attraverso quella che noi Vescovi della CEC abbiamo chiamato <<pastorale feriale>>, cioè quotidiana, metodica, finalizzata a una educazione della fede, in un rinnovato impegno di evangelizzazione della pietà popolare (di cui si parla sempre, ma ancora non si riescono a raggiungere gli obiettivi desiderati, perchè?) tanto sentita da noi e in regione, ma non sempre vissuta ed espressa in purezza di fede.

Da sentinella attenta il Vescovo guarda il territorio della Piana, su cui ha autorità di servizio, e, scorgendo i segni di cambiamento, li indica, ma soprattutto addita il lungo cammino ancora da percorrere perchè la Piana abbia "una sua identità socio-culturale-economico-politico-religiosa", avvertendo che questa "responsabilità primaria di cambiamento" ce l'hanno "i politici e gli amministratori dei nostri Comuni".

Parlando delle povertà della Piana indica la disoccupazione come la più stridente. Causa opprimente di povertà è l'usura, di cui la Piana soffre e che trasforma il "denaro in un killer". Ma indica pure "la strana povertà sociale e spirituale" di quanti sperperano in occasione di festeggiamenti o celebrazione di Sacramenti, o anche al di fuori di questi momenti, sempre per non fare brutta figura.

Interpellati per il cambiamento nella Lettera sono in particolare la famiglia e la scuola e tutte le agenzie di rapporti sociali e convivenze (movimenti e associazioni).

La trasformazione della famiglia e della scuola deve portare "a livelli alti di sana convivenza, crescita morale e spirituale" e al "saper vivere insieme senza sopraffazione e differenze".

Il Vescovo sul finire della Lettera si rivolge ai suoi confratelli e collaboratori, i sacerdoti in cura d'anime, ai quali chiede l'impegno e la disponibilità pastorale di aiutare le comunità parrocchiali a trasformarsi, con apertura e rispetto.

L'atteggiamento moralistico e dommatico deve necessariamente cedere il posto "alla capacità di ascolto e di dialogo, che sono via alla trasformazione".

Manifesta infine la sua sensibilità e passione di Pastore, quando dall'intimo gli erompe questa profetica confidenza, fatta a coloro che sono associati al suo ministero sacerdotale: "La cura delle anime deve dare agli uomini il coraggio di offrire a Dio tutto quello che è nel loro cuore e nel profondo dello spirito. Nell'offerta sincera di sé e della comunità, come ostia, comincia ad aprirsi il processo di trasformazione ad opera di Dio".

ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE
"GIOVANNI XXIII" - PALMI

CHIEDO LA PAROLA

Riflessioni filosofico-
teologiche aperte

A cura di Alfonso Franco

Nuova Rubrica

CHE NOIA!
CHE BARBA!

Per il titolo di questo articolo prendiamo a prestito un'esilarante espressione di Sandra Mondaini, che concludeva ogni puntata della fortunata serie televisiva "Casa Vianello", borbottando, tra calci impossibili alle coltri del letto: "Che noia! Che barba!".

Certe prediche od omelie fanno davvero crescere la barba, generano cioè noia mortale. Tanti fedeli sperimentano domenicamente sulla loro pelle tale affermazione.

Mettiamo subito in chiaro che compito primario del sacerdote è quello di evangelizzare, catechizzare, istruire, predicare.

Ma non è prescritto da nessuna legge che bisogna per forza annoiare la gente, o peggio ancora, stancarla, irritarla, irrorandola con effluvi di parole, spesso senza costrutto. Non è prescritto da nessuno che l'omelia debba durare non meno di mezz'ora.

Non è prescritto da nessuna norma liturgica che, se dalla Parola di Dio letta e ascoltata vengono proposti dieci possibili temi, il celebrante debba trattarli tutti e, quindi, per forza di cose, superficialmente e superando ogni ragionevole lasso di tempo.

Non è prescritto da nessuno che la gente che ascolta non debba capire ciò che le viene predicato.

Molte prediche non sono che una stucchevole tiritera di precetti vagamente moraleggianti. Prediche, infarcite da rimbrotti apocalittici, condite da un linguaggio "ecclesialichese", (termine, questo, usato ultimamente dallo stesso Comitato preparatorio del prossimo Giubileo). Un tale linguaggio, forse, poteva andar bene nei secoli passati, non certo ai nostri giorni, quando si parla, si badi bene, di problemi linguistici, di era di comunicazione sociale interplanetaria, finanche di filosofia del linguaggio, la quale è indirizzata a chiarire il rapporto tra linguaggio e pensiero e il loro reciproco influsso, il rapporto tra funzione espressiva e funzione rappresentativa del linguaggio, il rapporto tra il tipo universale del linguaggio e la struttura particolare delle singole lingue, la ricerca dell'origine del linguaggio.

Un corso di aggiornamento per il clero su tali tematiche non sarebbe sicuramente un fatto peregrino e senza senso. Anzi starebbe ad indicare una forte presa di coscienza sulla necessità di evangelizzare l'uomo d'oggi, nel contesto socioculturale d'oggi, con le categorie menta-

li e linguistiche d'oggi. E, sì! Perché il linguaggio è dinamico, è in continua evoluzione, specialmente nell'era della più avanzata tecnologia mai conosciuta dall'umanità.

La parola è uno dei segni che provano come l'uomo sia per sua natura un essere essenzialmente sociale e socievole.

La lingua, a sua volta, è costituita da un sistema determinato di segni, che sottostanno a norme precise di pronuncia, grammatica e sintassi. Alcuni oratori, che non tengono conto di tutto ciò, sembrano in perpetuo conflitto con i congiuntivi e con i condizionali, a parte il fatto che alcune volte diventa un'impresa scorgere nel profluvio di parole non dico un discorso unitario, ma neppure qualche accettabile concetto.

Il linguaggio denota la capacità propria dell'uomo di comunicare con gli altri uomini per mezzo di quei segni convenzionali, che sono le parole sia dette che scritte.

La capacità di parlare appartiene alla stessa essenza dell'uomo, mentre la possibilità immediata di esprimersi attraverso il linguaggio esige, per un verso, prima la scoperta e poi l'uso di segni sensibili atti a rappresentare i concetti e, dall'altro, l'ulteriore costruzione del sistema di segni.

Il linguaggio è certamente il fattore primario della cultura, la quale è sempre un prodotto di un gruppo sociale, che perviene a tale risultato dopo essersi dato una lingua. Martin Heidegger ebbe a scrivere: "L'uomo parla sempre. Noi parliamo nella veglia e nel sonno. Parliamo sempre, anche quando non proferiamo parola, ma ascoltiamo o leggiamo, ci dedichiamo ad un lavoro o ci perdiamo nell'ozio."

In un modo o nell'altro parliamo ininterrottamente. Parliamo perché il parlare ci è connaturato. Il parlare non nasce da un particolare atto di volontà.

Si dice che l'uomo è per natura parlante, e vale per acquisito che l'uomo, a differenza della pianta e dell'animale, è l'essere vivente capace di parole.

Dicendo questo si intende affermare soltanto che l'uomo possiede, accanto ad altre capacità, anche quella di parlare. Si intende dire che proprio il linguaggio fa dell'uomo quell'essere vivente che egli è in quanto uomo" (*In cammino verso il linguaggio, Mursia, Milano, 1973, pag. 27*).

Il linguaggio rispecchia l'essenza psicofisica dell'uomo. Il parlare è di per sé una comunicazione di pensieri e costituisce sempre una certa espressione dell'anima di chi parla.

Se linguaggio, lingua e parola bisogna intenderli in questi termini, allora ne consegue, per esempio, che il linguaggio è trasmissione di un "codice", cioè di un insieme di simboli, quali l'alfabeto, e di regole che permettono l'uso di quei simboli, onde comunicare così un "messaggio", che contiene ovviamente informazioni che è possibile trasmettere e conservare. Tale messaggio viene inviato ai destinatari, i quali devono interpretarlo in base al sistema di segni e simboli convenzionali, dei quali abbiamo accennato. Tutto ciò presuppone, da una parte, una correlazione intersoggettiva tra chi trasmette il messaggio e chi lo riceve, e, dall'altra, una connessione tra segni e realtà.

Il linguaggio esige tre condizioni essenziali e indispensabili, senza delle quali non avrebbe valore e significato. Esse sono rispettivamente il soggetto che parla, l'oggetto di cui si parla e l'interlocutore o destinatario a cui si parla e al quale si intende far pervenire un messaggio, una comunicazione.

In base alle tre condizioni si sviluppa una triplice funzione del linguaggio, e precisamente la funzione rappresentativa o descrittiva o denotativa o conoscitiva che concerne l'oggetto, una funzione espressiva, detta anche emotiva o esistenziale, che concerne il soggetto, e una funzione comunicativa o intersoggettiva che concerne il destinatario, cioè la persona a cui viene indirizzato il discorso.

Ai nostri giorni la questione più dibattuta è quella del valore del linguaggio. Comunque affrontano il problema del linguaggio esistenzialisti, strutturalisti, neopositivisti, ermeneuti, tomisti, marxisti, e finanche teologi e scienziati.

Ritornando al tema di fondo del nostro articolo, si deve dire che sarebbe augurabile che, nell'impostazione della propria omelia, il sacerdote tenesse conto di alcuni indispensabili coefficienti costitutivi, quali il rigore logico, i contenuti (limitatissimi, quando sono proprio necessari, quelli di tipo moralistico: bisogna annunciare la verità, il fedele poi saprà dedurre da solo i conseguenti indirizzi etici), il tempo (15 minuti costituiscono un limite massimo, perché, se ben preparata un'omelia, la si può tenere in questo limite temporale; si pensi che una notizia importantissima, proposta da un telegiornale, viene data, tra parole e immagini, in uno o due minuti al massimo), approfondire possibilmente un solo tema, saper concludere (molti predicatori alla fine del loro discorso intraprendono vari tentativi di conclusione e danno l'evidente impressione di non riuscire a trovare una formula valida a ottenere tale scopo).

La Parola di Dio, anche quando è commentata, proclamata o predicata, va pregata, preparata, imposta, presentata nel modo più degno possibile, sia dal punto di vista contenutistico che da quello linguistico ed espositivo.

LEGGI
ACQUA VIVA
SAPRAI SEMPRE
QUALCOSA IN PIU'

ISR * NOTIZIARIO * ISR

* Il 5 febbraio il prof. D. Salvatore Vergara ha tenuto una delle Conferenze-dibattito mensili. Una relazione, la sua, veramente magistrale. Chi non vi ha partecipato, ha perso una buona occasione per arricchire il proprio bagaglio culturale-teologico. Il tema della Conferenza-dibattito era il seguente: "All'alba del Terzo Millennio Cristiano parliamo di un evento escatologico: la Parusia". Quel pomeriggio, libero dagli impegni della Visita Pastorale, era presente anche il nostro Vescovo, Mons. Domenico Crusco.

* La prossima Conferenza-dibattito avrà luogo lunedì 11 marzo presso la Chiesa dell'Immacolata di Jatrinioli-Taurianova, come è avvenuto per le altre Conferenze. Il relatore sarà il prof. D. Giuseppe Falletti, che tratterà il tema: "Paradiso e inferno. Parliamone", che è logicamente collegato con il tema della precedente Conferenza-dibattito.

* Dal 9 al 23 febbraio ha avuto luogo la sessione invernale degli esami. Non vi dico l'agitazione degli alunni, la frenesia che si palpava tra i corridoi, qualche piccolo pianto, molta gioia e soddisfazione. Il tutto, come avviene ogni anno e in ogni occasione di esami. Sabato 24 febbraio, alle ore 9.30 ci sono stati gli esami per il conseguimento del Diploma in Scienze Religiose secondo il seguente programma:

DIPLOMANDA **Gullace M. Concetta**
TEMA ORALE *Il rapporto Scrittura, Tradizione, Magistero*
Dissertazione Scritta *La Rivelazione, idea centrale della Teologia*
RELATORE Prof. Alfonso Franco
CORRELATORE Prof. Pasquale Pentimalli

DIPLOMANDA **Cocolo M. Concetta**
TEMA ORALE *Le lettere di S. Paolo e le altre lettere.*
Dissertazione Scritta *Contenuto teologico e caratteristiche letterarie I Discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-25).*
RELATORE *La presenza invisibile del Risorto nella Chiesa*
CORRELATORE Prof. Michele Mazzeo
Prof. Antonio Siciliano

DIPLOMANDA **Nania M. Luisa**
TEMA ORALE *Ispirazione ed interpretazione della S. Scrittura*
Dissertazione Scritta *Fondamenti teologici e origine storica del rito del Battesimo*
RELATORE Prof. Giuseppe Falletti
CORRELATORE Prof. Albino Caratozzolo

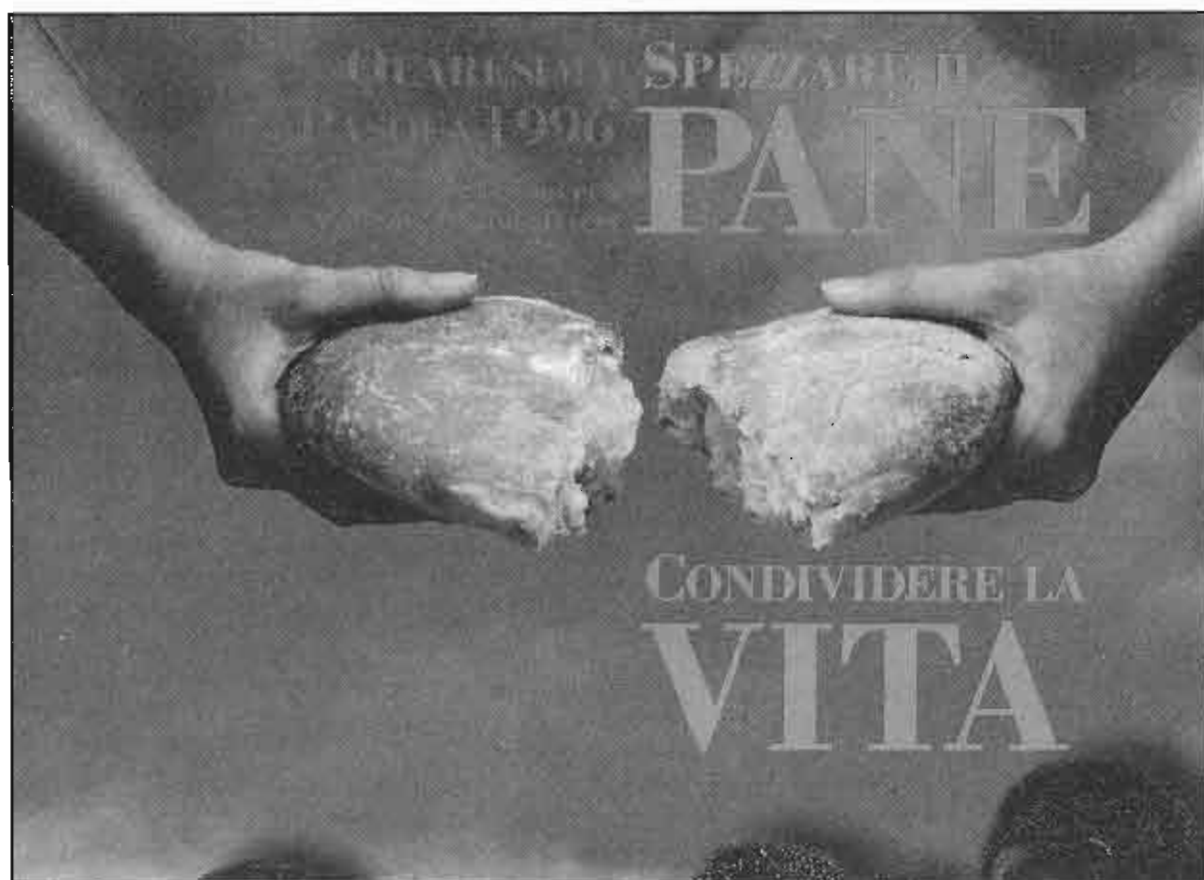
DIPLOMANDA **Greco M. Teresa**
TEMA ORALE *Il significato cristiano di paternità responsabile*
Dissertazione Scritta *La Rivelazione tra Scrittura e Tradizione*
RELATORE Prof. Alfonso Franco
CORRELATORE Prof. Michele Mazzeo

DIPLOMANDA **Santoro Giuseppina**
TEMA ORALE *I sacramenti dell'iniziazione cristiana*
Dissertazione Scritta *La Mariologia nei documenti del Magistero della Chiesa dopo il Concilio Vaticano II*
RELATORE Prof. Giuseppe Falletti
CORRELATORE Prof. Luigi Blefari



AVVISO AI SACERDOTI

Il ritiro spirituale segnato nell'Agenda pastorale per il 21 marzo viene anticipato al 14 marzo per indisponibilità di data da parte del Padre Missionario che deve guidarlo.



Per un volontariato protagonista nella Piana di Gioia Tauro

Con la tavola rotonda "Per un volontariato protagonista nella Piana di Gioia Tauro" si è concluso Sabato 24 Febbraio c/o l'Istituto Femminile "San Giuseppe" a Polistena il corso-base di formazione al volontariato promosso dal MO.V.I. provinciale, insieme alla Caritas Diocesana di Oppido Mamertina-Palmi e con il contributo del Centro Studi e Formazione "Osservatorio Meridionale"

Le persone che hanno frequentato con una certa assiduità i dieci incontri (nove pomeriggi di circa tre ore e una giornata seminariale) sono state circa 100, provenienti dai seguenti centri della Diocesi: S. Giorgio Morgeto, Molochio, Rizziconi, Taurianova, Cittanova, Oppido, Sitizano, Anòia, Cinquefrondi, Polistena, Melicuccà, Gioia Tauro.

Ha dato inizio ai lavori della tavola rotonda la coordinatrice Orsola Foti, Presidente del MO.V.I Provinciale, la quale ha affermato che il corso è stato una scommessa con esito positivo.

E' intervenuto quindi S.Ecc. il Vescovo Mons. Domenico Crusco per un saluto ai convenuti.

Il Vescovo dopo aver ringraziato gli organizzatori del corso ed i partecipanti, ha evidenziato la crescita in atto del volontariato nella realtà della Piana di Gioia Tauro e l'importanza dello stesso per un aiuto sempre maggiore alle persone in difficoltà.

La coordinatrice de "Il Samaritano" di Polistena, Suor Loredana Scremin ha affrontato il tema "Un volontariato protagonista nella nostra Piana..."

Suor Loredana dopo aver definito i gruppi di volontariato della Piana "piccole perle preziose" dal valore spesso inestimabile, ha indicato alcune strade perché il volontariato possa essere protagonista nella Piana.

Tali strade per Sr. Loredana sono:

- credere nelle potenzialità della persone;
- educare le persone a riconoscere le capacità e metterle a disposizione del gruppo;
- chiarire cos'è il volontariato, ciò che lo costituisce, quali ruoli svolgere;
- credere e fare formazione;
- creare una cultura nuova;
- anticipare la maturazione di una coscienza della legalità;
- conoscere le leggi della solidarietà e stimolare le istituzioni pubbliche ad attuarle a favore degli ultimi;
- prestare attenzione al mondo della donna.

Don Giuseppe Demasi, Direttore della Caritas Diocesana, ha messo in rilievo la funzione della Caritas ed il ruolo che essa ha nella comunità cristiana. Don Pino ha sottolineato poi la necessità per il volontariato di promuovere la cultura del dono, della gratuità e della legalità di rimuovere le cause dell'emarginazione, prevenendo il disagio. Il Presidente dell'Osservatorio Meridionale, Mario Nasone ha evidenziato l'importanza di avere in Calabria ed a Reggio un centro studi a cui le persone e i gruppi possano accedere per ricerche e studio. L'osservatorio è nato circa otto anni fa, è uno strumento di osservazione della povertà, del disagio, dell'emarginazione in genere ed organizza incontri formativi, corsi al volontariato, all'educazione alla pace, non violenza, ecc.

Parlando del volontariato nella Piana, Nasone ha sottolineato l'importanza e la validità per progettare una Piana diversa.

Hanno preso quindi la parola i rappresentanti di ogni gruppo che ha partecipato al corso; dai loro interventi è emerso il cammino in atto dei singoli gruppi, un cammino difficoltoso, forse lento ma ricco di positività per la nostra Piana.

Ha preso poi la parola Luciano Tavazza, Segretario generale della Fondazione Italiana per il Volontariato. Tavazza, dopo aver espresso l'apprezzamento per il cammino dei gruppi, ha dato alcuni suggerimenti pratici perché il loro cammino sia sempre più efficace.

Le indicazioni date dal Dott. Tavazza sono:

- chiedersi sempre cosa fare nel piccolo dove si vive;
- fare piccoli passi, dare loro continuità;
- inventare la comunicazione;
- visitarsi spesso tra i gruppi;
- fare i conti con la povertà crescente, scegliendo i "più poveri";
- non improvvisare, ma programmare, aggiornare e verificare;
- coinvolgere sempre più persone, creare una cultura della solidarietà.

Alla conclusione del dibattito i gruppi presenti hanno stabilito di creare un coordinamento e di incontrarsi una volta al mese al fine di conoscersi e di formarsi.

Verso un nuovo stile di vita

Cristo ci chiede di convertirci ai poveri, sia a livello personale che comunitario.

La prima conversione è quella spirituale, sostenuta dalla preghiera, sostenuta da Dio, dal silenzio, dalla meditazione della Parola di Dio, da una vita liturgica e sacramentale partecipata ed interiorizzata.

Solo se Dio-Amore sarà al centro del nostro cuore e della nostra vita potremo diventare nuove creature, sperimentare "le grandi cose" che vuole fare in noi attraverso la povertà e l'umiltà.

In secondo luogo il Signore ci chiama a scendere in campo con i talenti che ci ha offerto, primo fra tutti la responsabilità. Ne consegue un primario impegno per la giustizia ("siano innanzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia perché non si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia" (A.A. n.8), per la promozione e difesa dei "diritti di cittadinanza" di ogni persona.

Valorizzare la responsabilità significa anche prendere consapevolezza della ricchezza del ricevere; è il primo passo da compiere da poveri e con i poveri. Valorizzare il talento della responsabilità significa riscoprire e consolidare la scelta quotidiana e fragile del fare comunità, anzitutto nel senso di "prendersi cura gli uni degli altri".

Soprattutto va sviluppato il senso dell'ascolto, del dialogo e della non violenza. E' il momento giusto perché si diffonda, soprattutto tra i giovani, il gusto della fatica di approfondire, di pensare, di sperimentare strade nuove ma "antiche come le montagne" per vivere rapporti più veri, più giusti, più fraterni.



Poi viene la conversione che deve portarci ad assumere nuovamente la sobrietà e l'austerità come valore, a scegliere stili di vita che ci liberino dalla schiavitù delle cose e dai falsi bisogni per ridarci il gusto e la gioia dell'essenziale. L'austerità va intesa come scelta di liberazione; perché non sia qualcosa per ricchi che possono permetterselo, occorre saldarla con il modo di possedere, lavorare, produrre, condividere (è il discorso del rapporto tra proprietà individuale e destinazione universale dei beni).

Oggi, più ancora che in passato, è necessario rileggere alla luce della giustizia e del primato dell'uomo sulle cose anche le dinamiche socio-economiche che creano discriminazione ed esclusione.

Scendendo nel pratico, in ogni parrocchia si può proporre una modifica degli stili di vita e dei consumi, partendo da gesti concreti: rendere più sobrie e comunitarie le feste collegate con la celebrazione dei sacramenti; qualificare meglio la presentazione delle offerte nella celebrazione eucaristica, luogo eminente di solidarietà; rivedere i bilanci parrocchiali e la destinazione di beni e locali nell'ottica della sobrietà e del servizio agli ultimi ecc.

Da "Lo riconobbero nello spezzare il pane"

Carta Pastorale della Caritas Italiana, par. 8

DOMENICA 24 MARZO GIORNATA DELLA CARITÀ

Domenica 24 marzo in tutta la nostra Diocesi, nel quadro della Quarantesima di Carità, si celebrerà la "Giornata della Carità".

Tale Giornata vuole essere, innanzitutto, un'occasione di revisione comunitaria di vita sull'esercizio della carità in Parrocchia.

La riflessione dovrebbe comprendere una ricerca sui bisogni presenti in Parrocchia e sul genere di risposte che la comunità sta dando a questi bisogni e dovrebbe interessare sia il popolo cristiano nella Celebrazione Liturgica, sia i singoli gruppi Parrocchiali, in modo che tutta la "Giornata Parrocchiale della Carità" permei l'intera Chiesa locale agendo a diversi livelli.

Il secondo scopo della Giornata quest'anno nella nostra diocesi, è quello di sensibilizzare le nostre comunità al mondo dell'AIDS, in vista dell'imminente apertura della Casa di Castellace.

Per questo motivo si chiede a tutte le comunità Parrocchiali di fare, in quel giorno, una colletta a favore della Casa di Castellace.

Le offerte saranno poi portate processionalmente all'offertorio della Messa Crismale, il Giovedì Santo.

MEIC - MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE

Dicevamo nel numero scorso di "Acqua Viva" che i soci del Meic hanno percepito immediatamente l'importanza della terza assise della Chiesa italiana, il Convegno Nazionale di Palermo, e nello stesso tempo hanno intuito il rischio che tutto possa venir dimenticato e il tutto resti un fiume di parole. Ecco perché è ormai dall'inizio di ottobre che il gruppo diocesano Meic, in incontri settimanali presso la sede dell'Istituto di Scienze Religiose di Palmi, sta impegnandosi nello studio e nell'approfondimento delle tematiche che sono state alla base del Convegno stesso celebrato a Palermo su *"Il Vangelo della carità per una nuova società nella Piana"*.

A partire dal numero precedente di "Acqua Viva" abbiamo aperto un dialogo con gli amici lettori, perché soltanto nello spirito della collaborazione e della corresponsabilità si può elevare culturalmente, socialmente, moralmente e cristianamente l'ambiente in cui viviamo.

Dopo quanto proposto nel numero precedente, seguiamo con l'informare gli amici lettori su alcuni temi che stanno costituendo oggetto di studio, discussione e proposta da parte del Meic diocesano nell'intento di contribuire, secondo i propri specifici carismi, alla crescita della nostra Chiesa locale.



Il Vangelo della Carità come episteme

Il tema di Palermo è un tema radicale. Esso, a nostro parere, corrisponde al passaggio epocale che stiamo attraversando in un processo di unificazione di tutto l'Ecumene.

In questo transito lo Spirito di Dio guida le chiese, come Cristo ha promesso, forse verso la "verità tutta intera". Si tratta certo di "cose nuove ed antiche" e della tensione a far "nuove tutte le cose".

Per questo è necessaria una cultura, che operi la necessaria mediazione tra il Vangelo e il nostro tempo. Essa deve essere una o unificata nella pace e nella tolleranza in un sano pluralismo. Inol-

tre, essa esige una proposta di cammino individuale e comune a tutti i livelli, ad intra ed ad extra la struttura della fede. Nello spazio interno della formazione, la comunione, la missione, la spiritualità, negli ambiti della cultura e comunicazione sociale, dell'impegno sociale e politico, dell'amore per i poveri, della famiglia, dei giovani...

Come produrre questa cultura qualitativamente una e unificante, anche se pedagogicamente adattata alla diversità dei livelli e degli ambiti di crescita, della "ecclesia" come comunione di amore? Come fecondare e portare a maturazione una cultura tale che sia idonea a divenire fermento e servizio a tutta la comunità degli uomini, se non per la via del cammino individuale e collettivo, seminando il seme del buon grano che è Cristo? Come "evangelizzare" le "coltivazioni" stratificate e frantumate che sono presenti, e si vanno moltiplicando nella società, perché tutto si unifichi nel Corpo Mistico?

E allora il Vangelo della carità non deve essere la base, l'"episteme", la struttura portante che cresca per sforzi e tentativi, insemini le culture e le esperienze degli uomini, in un processo di lungo respiro e di grande tribolazione e lotta interiore virtuosa, condotte nella pace?

"Si tratta di una svolta incessante e continua tra il cadere e il risollevarsi, tra l'uomo del peccato e l'uomo della grazia e della giustizia. La liturgia, specie nell'Avvento, si colloca al punto nevralgico di questa svolta e ne tocca l'incessante 'oggi e ora', mentre esclama: - Soccorri il tuo popolo che cade, ma pur sempre anela a risorgere -!" (Redemptoris Mater - J. P. II - 1987)

E allora nessuno si senta arrivato. Non sono ammesse farisaiche distinzioni tra santi e peccatori, "chi non ha peccato, scagli la prima pietra". Ma chi è che non cade ogni giorno? Forse solo chi non si è messo in cammino.

Un tempo difficile

Ci viene da aggiungere, di fronte alle asperità del nostro tempo, che bisogna riflettere sui primi tre secoli di

cristianesimo, quando, attraverso una purificazione incessante, di cui la più grande testimonianza è tra le pietre del Colosseo, tutto sembrava perire coi martiri, le grandi convulsioni socio-politiche del tempo, le guerre intestine ed esterne dell'epoca imperiale che sarebbe durata sino alla metà di quel primo millennio.

Quali speranze "umane" qualche secolo più tardi poteva avere Agostino, di fronte ai Vandali alle porte della sua città e alle turbolenze delle infiltrazioni, delle invasioni e delle guerre contro le popolazioni barbariche?

Come ammonisce il Cardinale Martini, le difficoltà del nostro tempo vanno commisurate a quelle di allora, se ci vogliamo confrontare coi problemi in maniera realistica evitando di rimanere in superficie nell'inganno della parola soggetta all'evasione o alla mitizzazione che eludono la verità.

Sembra, anche nelle nostre discussioni e dibattiti, che ci siano costantemente due posizioni, due polarità nella comunità cristiana, tra il contemplare e il fare, tra il costruire se stessi e la società...etc. A nostro parere sono falsi problemi di fronte a un cammino di vita. Nella vita di ciascuno ci sono, infatti, vari momenti, dalla maturazione alla vocazione, dalla chiamata alla "conversione", da un apparente egocentrismo alla crescita nel rispetto della differenza dei ruoli e dei carismi.

E' auspicabile che la società non sotterri o blocchi carismi con l'incomprensione, impoverendo il corpo mistico. Il dialogo di carità è autenticamente tale quando attende con "meraviglia" e attesa di capire ascoltando quanto l'altro comunica che sembra quasi sempre incomprensibile.

Pensare bene

Allora occorre pensare bene a tutto con fiducia e umiltà. Quando siamo presi, fuori da ciò che è necessario e adeguato a ciascuno, anche dentro il "kairos" collettivo, dall'ansia dell'attivismo o da una falsa contemplazione, siamo sempre fuori strada.

Per questo ci occorre seguire, nella delineazione quotidiana dell'itinerario individuale e comune, il consiglio dei più esperti: "Il mondo esterno è vanità, la più vana delle vanità. L'affannarsi die-

tro alle cose, produce nell'anima la più tremenda dispersione, il più grande vuoto".

E' necessario il granello di sale per capire quello che succede, anche in chi è chiamato al sociale e al politico. Bisogna, infatti, evitare di abbandonarsi al fare, nel commercio con le cose, senza tenersi vicino alla fonte, per rifugiarsi e rigenerarsi.

Tutto questo esige l'uso dei poteri critici, sia verso se stessi, sia verso espressioni evidenti di immaturità collettive e sociali, che, durante le inevitabili fasi conflittuali, inseriscono elementi di competizione o di contrasto ed allontanano dallo spirito di verità.

Lo spirito di discernimento può, allora, dare la giusta misura nell'orientarsi alla accoglienza del bene, ovunque e in chiunque si trovi. Senza esclusivismi e parzialità dettati spesso dal peccato di "superbia della vita" come ostacolo alla comunione e alla valorizzazione delle ricchezze presenti nei cuori.

Ma, per raggiungere questo "compimento", bisogna attraversare la grande "pesantezza" della storia, con la sua violenza totalizzante, il gioco dei suoi pregiudizi, che occorre spezzare per produrre il cambiamento della mente e quello del cuore.

Si tratta di processi complessi che attraversano la storia dolorosa del mondo sotto qualsiasi cielo.

Solo i "frutti" della carità, come sono indicati in S. Paolo, possono rispettare ambiti e fasi di crescita, sfere inviolabili di dignità in piccole e grandi creature.

La carità come via alla comunione

Ma sentiamo sulla carità, come via della "ecclesia" e di ciascun uomo, le parole di un santo sacerdote calabrese. Si tratta - e non è poco - di pane fatto in casa. - Sento la carità come un grande poema sinfonico, che scende dal cielo sulla terra, e sale dalla terra al cielo. La carità si identifica con la meta, la vocazione e il cammino. Essa è "l'amore che tace, l'amore che soffre, l'amore che dimenticandosi si india".

Per credere nella Trinità non basta la ragione e la fede, ma è necessario l'amore "che è incontro dell'anima con Dio...". E' questo inserimento nella Trinità... che definisce la carità cristiana.

"Sentire il proprio limite e adorare l'Eterno che è in noi e fuori di noi, nelle cose e nell'anima; è la preghiera più bella, forse l'unica. E' quella che rende l'uomo santo e disponibile a tutti, imparentato con sorella povertà. E' questa la carità". "Una specie di osmosi tra il soggetto e l'Assoluto, tra la creatura e il Creatore e Iddio la prende in sé, quasi in un divino inghiottimento".

La carità è Dio che si comunica all'uomo, che porta i tratti della Trinità. Cristo, carità del Padre, è l'esemplarità cristiana, che nella sua morte, riduce e riconduce all'unità il comandamento dell'amore... Bisogna servire l'uomo come Cristo. Cristo è la soluzione di tutte le problematiche che pongono le diverse ideologie... Cristo è un essere vivente in tutti gli uomini e nell'uomo singolare.

Il Cristo totale

"Cristo non è solo, ma Cristo e tutti i redenti". E' la teologia del corpo mistico che soggiace alla concezione della carità: "Il dono di sé agli altri è la nostra vocazione di corpo mistico, gli altri rappresentano Dio, la Trinità. Dio si rispecchia in noi uomini divinamente. Ogni volto di sofferente è il volto di Cristo".

"La sintesi del messaggio di Cristo è questa: amore di Dio e amore del prossimo, che è la stessa cosa. Perciò in ogni uomo bisogna vedere Dio e adorarlo".

Il domma del corpo mistico ci insegna che la Chiesa è il corpo di Cristo, quando diciamo Chiesa vogliamo dire tutti gli uomini perché di diritto tutti gli uomini appartengono alla Chiesa.

Cristo perciò vive in ciascuno di noi: è a Lui che diamo l'elemosina nella persona dei poveri. Lui visitiamo prigioniero. E' lui che in noi soffre, combatte, trionfa e in noi completa quello che manca alle sue sofferenze per il trionfo del Regno del Padre.

Separare Cristo dai cristiani è assurdo come separare la carità da Dio.

ACQUA VIVA
TI FA VEDERE
LA DIOCESI
COME UNA REALTA'
IN CAMMINO

QUANDO SANREMO APRE IL SIPARIO: A ME GLI OCCHI!

di PIETRO FRANCO

Davanti a Sanremo, tutti fermi!

Ormai è sulla bocca di tutti, al di là del suo reale valore morale, sociale ed economico e, perché no?, anche politico, visto che la Rai è un bene di tutti (davvero?, si paga il canone che, ogni anno, con il beneplacito del governo, visto?, aumenta).

Sanremo è un vero business, alla faccia della povertà, della fame, del risparmio e della disoccupazione sempre più allarmante e dilagante.

I latini, nostri antichi antenati, dicevano con arguzia e sagacia "de gustibus non est disputandum" (sui gusti non si discute), ma affermavano anche "panes et circenses" (pane e giochi), oggi potremmo dire "sbatti Sanremo in prima serata, alla faccia di tutti e di tutto", perché nel nome del 46° Festival canoro l'Italia si ferma; anche il maresciallo Rocca (bene interpretato da Gigi Proietti che con una battuta spiritosa e con grande sarcasmo, a mio parere, in un'intervista disse: "Dobbiamo ubbidire agli ordini superiori!") è stato costretto a fermarsi.

Ma, come suol dirsi, il diavolo fa le pentole, non il copercchio. Infatti la marea di telespettatori incollati su Raiuno non c'è stata, tanto che il Pippo Baudo d'Italia ha anche disertato la conferenza stampa. Ad esultare sono quelli della concorrenza, che ha visto raddoppiato il suo indice d'ascolto con Canale 5 (rispetto al 1995), passando da 2 milioni e 501 mila spettatori a 4 milioni

834 mila (dallo share del 7.99 al 16.35), mentre la prima serata del Festival su Raiuno ha registrato soltanto un indice medio d'ascolto di 11 milioni e 680 mila telespettatori con un calo drastico e significativo di circa 4 milioni. Non son mancate le proteste contro la Rai per aver assecondato in tutto le richieste di Pippo, con il suo monopolio (di stato!). Significativa la presa di posizione di alcuni esponenti politici, quando ormai siamo alla vigilia delle elezioni e si parla di pari condition e di antitrust. L'ironia di Fabrizio Abbate del Ppi la dice lunga: "Tre reti pubbliche e il potere di condizionamento di quelle private, in effetti, sono troppe anche per un genio come Pippo Baudo: questo festival pone anche un problema di antitrust". Gabriele La Porta, direttore di Rai due, afferma: "Non so più cosa fare. Ricevo una telefonata al minuto. Sono inviperiti, vorrebbero che la Rai offrisse anche un'alternativa alla kermesse sanremese. Ma io devo seguire le disposizioni del vertice aziendale".

La spiegazione? A mio avviso è molto semplice. La Rai, come le altri emittenti, come scopo principale ha quello di raggiungere, indipendentemente se la sua programmazione sia valida o meno, se i programmi siano per il bene degli italiani o meno, un'audience molto alta. Proprio perché le casse della Rai, in questa settimana di festival si sono arricchite di più di 20 miliardi di lire

(scusate se è poco, anche se questo calcolo è per difetto!), facendo pagare uno spot pubblicitario non meno di 150 milioni. Non importa poi se, in ultimo, ad essere infiocchiati (scusate il termine, ma è proprio così) saranno gli italiani, e in modo particolare coloro che l'hanno seguito. Intanto c'è da sottolineare che nessuno può prendersi il lusso di giocare coi sentimenti di chicchessia, tanto meno con chi ha sofferto e continua a soffrire per un dram-

ma suo personale e familiare. "Panem et circenses". La domanda del giornalista Marco Bernardini di Tuttosport ad Albano: "La tua presenza qui va a toccare nella gente corde le quali fatalmente provocano riflessioni spinte al di là della canzone e della tua professione. Ti senti infastidito?" ha scatenato una risposta inattesa da parte del Pippo nazionale. "Mi è sembrato un atto di inattesa ipocrisia da parte di Baudo, accentuato anche dalla risposta seria e garbata che Albano, subito dopo ha reso a Bernardini, pur con comprensibile sofferenza", scriveva Gianni Minà su Tuttosport di mercoledì 21 febbraio 1996.

Ma, ci si domanda un po' tutti, come si può matematicamente dare per scontato, importante è mantenere in piedi un palazzo costruito ad uso e consumo di audience e business. La controprova ce la offrono i fans più o meno sinceri di Ambra, quando la bombardano con telefonate: "Usi il preservativo?" O, peggio ancora, quando si scatenano i gorilla, uomini della Verona Security, contro il fotografo Lauro Lenzoni, reo di aver voluto fotografare Pippo Baudo. Tra Rai e Fininvest, reciproche accuse; il gorilla di chi era? dell'una o dell'altra parte? Era della scorta di Pippo!

Ma a pagare non siamo noi italiani? Certamente, tutto andrà ridimensionato. Anche la guardia del corpo di Pippo Baudo che costa ben 350 milioni di lire. Ma penso che questo ridimensionamento al Festival e a Pippo glielo stia dando con evidente e sconcertante realismo la risposta degli italiani, uno di questi sono io che non ho mai visto un festival di Sanremo, con il chiudere volutamente la Tv o guardando un altro programma, certamente più interessante e istruttivo, basti pensare a Rete 4 che in prima serata ha mandato in onda uno speciale "Giorno per giorno: Missione Shuttle", partito dalla base di Cape Canaveral in Florida con due italiani a bordo, Umberto Guidoni, 42 anni, astrofisico, e Maurizio Cheli, 37 anni, collaudatore dell'Aeronautica militare.

Intanto Sanremo chiude le porte. A vincere è stata la canzone *Vorrei incontrarti fra cent'anni*, cantata da Ron e da Tosca.

IL VANGELO SI FA STORIA

di SINA SAFFIOTI

Il Convegno di Palermo, da pochi mesi già celebrato, ha dato l'avvio ad un fermento di progettualità, di scambi di idee, di confronti, di verifiche che rivelano il dinamismo dello Spirito Santo che opera nella Chiesa e conduce la storia.

La Chiesa in questo particolare e delicato momento storico, con sano discernimento, cerca di coniugare insieme

di pensare, la visione della vita e la concezione dell'uomo. Si richiede quindi la necessità di una riqualificazione, di un aggiornamento, perché il linguaggio assuma spessore culturale, capacità di attualizzazione del messaggio evangelico e abbia le caratteristiche dell'essenzialità a partire dalla quale soltanto è possibile entrare vivamente nella vita degli uomini.

Pastorale "nuova" che sap-



ascolto della PAROLA e attenzione alle istanze degli uomini, attraverso la sapienziale lettura e interpretazione dei segni dei tempi, cercando di cogliere i germi di bene contenuti negli eventi più diversi e al tempo stesso di smascherare la presenza del male che sempre si annida, sotto varie forme nell'ambito del pensiero e della vita degli uomini.

Si parla tanto di "nuova evangelizzazione" per una "nuova società", ma l'espressione nuova evangelizzazione, tanto cara all'attuale Pontefice, necessita di una chiarificazione che tenga conto del contesto sociale, culturale ed ecclesiale all'interno del quale essa deve realizzarsi.

Nella nostra Italia, in questo momento storico la novità dell'evangelizzazione consiste in alcuni requisiti.

Anzitutto si tratta di passare da una pastorale di conservazione ad una pastorale missionaria, che ricerca nuove vie per incontrare l'uomo nel quotidiano, offrendo percorsi formativi che toccano tutte le dimensioni del suo esistere; dalla cultura, alla vita familiare e lavorativa, all'esperienza socio-politica.

Occorre verificare anche il linguaggio verbale, che alle volte appare logoro, disincarnato, poco incisivo e ripetitivo. Il linguaggio riflette una cultura, un modo di essere e

pia essere "straordinaria" nel saper camminare nel quotidiano e nello stesso tempo impostare interventi efficaci relativi alle nostre realtà e per affrontare le "sfide" che ci offre la nostra società (v. frantumazione e conflittualità, degrado politico - economico, etico, potere., immigrazione..)

E' ovvio che un progetto culturale, fondato sulla carità, ha un ruolo importante da giocare. E per noi cristiani il punto di partenza è CRISTO GESU' come "icona dell'uomo nuovo" e può costituire il fondamento di un progetto di cultura che sarà tanto più umano e umanizzante, quanto più sarà cristiano, ispirato all'insegnamento di GESU', che è quello della Carità e del discorso delle Beatitudini!

"Sono venuto per servire non per essere servito." dice Gesù. Ecco il Vangelo della Carità che si fa storia, che s'incarna nel servizio all'uomo storico - di oggi - Charitas Christi urget nos -

Urge "narrare" il Vangelo con la nostra operosità, oltre che con le parole! Allora si che ci sarà una "nuova società"!

E i giovani che sono la speranza del futuro saranno contagiati da questa corrente e si sentiranno attratti da queste forti stimolazioni e si metteranno in cammino verso traguardi ardui, ma sempre più affascinanti.



ISTITUTO DIOCESANO SOSTENTAMENTO CLERO

Insediamiento del nuovo Consiglio di Amministrazione

Dopo il giuramento prestato il 29.12. 1995 nelle mani di S. E. Mons. Vescovo Domenico CRUSCO alla presenza del Vicario Mons. Bruno Cocolo, mattina del 20.1. 1996 si è insediato il nuovo Consiglio d'Amministrazione dell'I.D.S.C. così composto:

Rev. Sac. Giuseppe Borelli - Presidente
Egr. Ing. Paolo Martino
Egr. Sig. Domenico Serreti
Rev. Sac. Antonino Di Masi - Consigliere
Rev. Sac. Rocco Iorianni
Egr. Dott. Teodoro Cannavò
Egr. Sig. Vincenzo Alampi

Rev. Sac. Benedetto Ciardullo - Revisore dei Conti Presidente
Rev. Sac. Antonio Iamundo - Revisore dei Conti
Egr. Dott. Antonino Casella - Revisore dei Conti

Alla seduta inaugurale vengono invitati e presenziano S. E. il Vescovo e Mons. Cocolo.

Il Presidente prende la parola per esporre sinteticamente ma chiaramente alcuni punti fermi che dovranno caratterizzare la vita e l'opera del C.d.A.:

- massima armonia, non sudditanza o obbedienza passiva tra l'Istituto e il Vescovo a cui tutti gli Enti Ecclesiastici diocesani fanno capo; e data la delicatezza dell'oggetto trattato il C.d.A. dell'Istituto deve sentirsi in ogni momento in piena sintonia con il Vescovo;
 - massima segretezza da parte di tutti i membri del C.d.A. nonché degli operatori dell'Istituto sulla tutta la gestione che quotidianamente viene effettuata
 - trattare sempre gli affari dell'Istituto nella sede istituzionale onde evitare il rischio della personalizzazione del rapporto con coloro che in qualche modo possono venire coinvolti;
 - piena disponibilità di ogni membro del C.d.A. per esaminare ogni singolo argomento oggetto delle discussioni, onde evitare assensi o dinieghi da parte dei membri non sufficientemente motivati.
- Con questi punti fermi e con la massima sensibilità da parte di tutti si spera di condurre in porto con l'aiuto di Dio la missione affidata, nel modo migliore possibile.

GIUSEPPE BORELLI

LAICI E PARROCCHIA

AL CENTRO DEL DOPO-PALERMO IN DIOCESI

Il dopo - Palermo nella nostra Diocesi parte mettendo al centro dell'attenzione i laici e la Parrocchia.

A Palermo si è respirata l'area di una Chiesa con i laici soggetti attivi.

I laici, infatti, hanno chiesto al clero ed ai Vescovi di "non aver paura" di loro e di ricevere nella Chiesa "compiti non soltanto marginali".

Il nostro Vescovo ha accettato la sfida e in Diocesi ha inteso ripartire proprio dai laici, chiamando a raccolta per il 2 e 3 marzo tutti i membri dei Consigli pastorali parrocchiali e dei Consigli parrocchiali per gli affari economici, per una esperienza di comunione ecclesiale, di formazione e di discernimento.

Comunione, formazione e discernimento sono tre parole che Palermo ci ha lasciato in eredità.

E' l'immagine di una Chiesa viva, matura, responsabile, capace di rinnovarsi attraverso una continua conversione, frutto di ascolto della Parola, di dialogo, di lettura - interpretazione della storia, di proget-

tazione e di verifica.

Ritornando al convegno, si svolgerà ad Oppido Mamertina nei locali del Seminario Vescovile e sarà animato da Mons. Francesco Lambiasi, noto pastoralista ed in atto Rettore del Collegio Leoniano di Anagni. In una prima relazione, Mons. Lambiasi affronterà il tema: "La Parrocchia dopo Palermo: tentazioni e conversioni".

Il Sacerdote cercherà di individuare alcune tentazioni della Parrocchia, quali il campanilismo, l'immobilismo e l'integralismo ed indicherà la strada per una conversione seria che operi pastoralmente il passaggio da una parrocchia sedentaria ad una parrocchia

missionaria, da una parrocchia del monologo ad una parrocchia del dialogo, da una parrocchia clericale ad una parrocchia ministeriale, da una parrocchia domenicale da una parrocchia quotidiana.

Nella seconda relazione "Il dialogo nella Chiesa", il relatore affronterà questo importante tema cercando di individuare le caratteristiche principali e le fondamenta del dialogo ecclesiale.

I partecipanti lavoreranno in gruppo per approfondire i temi delle due relazioni fondamentali ed altri temi specifici inerenti gli organismi di partecipazione ecclesiale.

S.E. il Vescovo aprirà e chiuderà i lavori.



CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

Il Codice di Diritto Canonico dice testualmente: "...In ogni parrocchia venga costituito il Consiglio pastorale che è presieduto dal parroco e nel quale i fedeli insieme con coloro che partecipano alla cura pastorale della parrocchia in forza del proprio ufficio, prestano il loro aiuto nel promuovere le attività parrocchiali. Il Consiglio pastorale ha soltanto voto consultivo ed è retto dalle norme del Vescovo diocesano" (can. 536).

Ed inoltre: "In ogni parrocchia vi sia il Consiglio per gli affari economici, che è diretto dalle norme stabilite dal Vescovo diocesano. In esso Fedeli, scelti secondo le medesime norme, aiutino il parroco nell'amministrazione dei beni della parrocchia..." (can. 537).

Come si nota, sono due i consigli da costituire nelle parrocchie: quello pastorale per le attività liturgiche, evangelizzatrici, caritative, promozionali

ecc. e quello per gli affari economici, cioè per l'amministrazione dei beni, per le spese, i lavori ecc. della parrocchia.

I due consigli sono collegati ed interdipendenti, ma con funzionalità distinte e diverse. Sono entrambi organi importantissimi per il buon funzionamento della parrocchia perché chiamano alla diretta partecipazione i laici collaboratori, che si rendono corresponsabili dell'andamento generale della parrocchia stessa la quale, come è ovvio, resta affidata alla direzione del parroco.

In sostanza, è una forma democratica e soprattutto cristiana di promozione dei fedeli.

I sinodi diocesani e le norme stabilite dagli uffici delle varie curie specificano e determinano la composizione e le regole dei due consigli. Ci sono varianti da diocesi a dio-

cesi, ma sostanzialmente ci si riferisce ad uno schema generale edito anni fa dalla Congregazione dei Vescovi.

Si cominciò a parlare di consigli dopo il Concilio Vaticano II verso il 1966: i primi passi concreti risalgono all'inizio del 1970, promossi e sostenuti dal C.O.P. (Centro Orientamenti Pastorale dalla C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana).

Affinché l'attività di tali organismi sia positivamente ade-

guata agli scopi che si propongono, occorre anzitutto che i fedeli prendano coscienza di "essere chiesa" e quindi di "fare chiesa".

Infatti, per troppi anni i "pastori della Chiesa, cioè sacerdoti e vescovi, hanno pensato di essere gli unici responsabili della missione di salvezza che la Chiesa ha ricevuto nei confronti del mondo e quindi di gestire in proprio i servizi della comunità...

Occorre riconoscere i ser-

vizi e i carismi di tutti fedeli affinché tutti concordemente cooperino, nella loro misura, all'opera di salvezza" (Lumen Gentium". 3).

"Tutti i fedeli, per il fatto di essere battezzati, appartengono e formano la Chiesa; inoltre molti di essi sono esperti ed assai competenti in certe materie e scienze che sfuggono ai pastori..." (can. 536).

Alfredo Bona



VIOLENZA SESSUALE

ORA (PER LEGGE) È REATO CONTRO LA PERSONA

di **MARIANGELA RECHICHI**

Mercoledì 7 Febbraio 1996, data storica nel cammino di liberazione e tutela della donna italiana: la Camera approva con qualche emendamento il nuovo testo di legge contro la violenza sessuale.

E' stata una battaglia epocale, nel vero senso della parola, in quanto il dibattito, durato venti anni, ha attraversato una intera generazione e ha visto unite tutte le donne presenti in Parlamento.

Quali sono i punti cardine sanciti da questa nuova legge?

Il più rilevante, a giudizio di tanti esperti e non, è la riscrittura del reato, che cessa di essere contro la morale e diventa contro la persona.

Viene elevato così il massimo limite della pena, con la speranza che finalmente gli stupratori possano pagare alla

malattie sessualmente trasmissibili.

Questa legge regolamenta inoltre (anche se con un compromesso quanto mai discutibile) il sesso tra minori: è un tentativo di conciliare l'affettività e la libertà dei giovani con il diritto-dovere da parte degli adulti di proteggerne l'integrità fisica e morale.

Questa crepa nella legge ci fa capire una realtà molto importante: che non basta una legge a combattere comportamenti a rischio o devianti se non si interviene in maniera forte con un progetto educativo e culturale per cambiare la mentalità degli italiani riguardo al vissuto della sessualità.

Ben venga dunque questa legge: tutti l'aspettavamo e ogni donna può sentirsi più protetta e garantita.



giustizia il loro debito.

Altra conquista è che anche gli atti di libidine violenta vengono unificati nel reato di violenza sessuale: molte, troppe sono ancora oggi le donne, e soprattutto i minori che subiscono molestie fuori e purtroppo anche dentro la famiglia, e il tutto viene vissuto (ma non dalle vittime) in un clima di ovvietà e complicità.

Altri punti di questa legge prevedono la punibilità d'ufficio quando il fatto sia compiuto da un genitore o da un pubblico ufficiale, e l'obbligo per l'imputato di sottoporsi al test per l'individuazione di

Ben venga, se però ad essa si associa una responsabilizzazione della famiglia, della scuola, dei mezzi di comunicazione. Finché la donna viene considerata oggetto per il soddisfacimento di alcuni "pruriti" maschili, finché il sesso viene mercificato e sbattuto in prima pagina per vendere un gelato o un'aranciata, finché l'educazione alla sessualità e all'affettività viene delegata ai giornali e ai programmi pornografici, non potremo sperare in una promozione e in una crescita veramente completa della persona umana.

Molti studiosi sostengono che chi violenta o manifesta turbe nel comportamento sessuale è una persona che nel suo cammino di crescita ha subito a sua volta violenza o è stata carente di tutti quegli elementi necessari all'evoluzione di una personalità armoniosa e serena.

Questo certo non consolerà chi ha subito violenza, come pure non sarà sufficiente una pena più rigida a sanare le ferite profonde che uno stupro lascia nell'animo di chi lo ha subito.

Ci fa capire però che la violenza sessuale non nasce solo dagli istinti sfrenati dell'uomo, ma si richiama ad un contesto socio-culturale ben preciso, del quale spesso anche lo stupratore è "vittima".

Con questa provocazione chiudiamo questo intervento: che la società civile non si illuda che una legge, sol perché esiste, faccia da deterrente alla realizzazione dei crimini che essa persegue.

La pena di morte, laddove è in vigore, non ha certo diminuito il numero degli omicidi.

Allora anche nei confronti della violenza sessuale tutti siamo chiamati ad un salto di mentalità, per ricoprire che solo la formazione umana e morale può porre serie fondamenta per una radicale trasformazione della nostra società.

Gli stupri denunciati

1993 866
1994 869
1995 825 (dal gennaio al 30 ottobre) (Fonte ISTAT)

A POLISTENA, IL VESCOVO INCONTRA I PRESIDI

Nell'ambito della multiforme azione, portata avanti dall'Ufficio Diocesano di Pastorale scolastica, di collaborazione leale e di servizio al mondo della scuola, il Vescovo ha invitato tutti i presidi delle Scuole Medie Inferiori e Superiori della Diocesi a un incontro, presso le Suore di Carità di Polistena, sull'insegnamento della Religione.

Nonostante il nubifragio in corso (era martedì 30 gennaio) hanno partecipato trenta presidi.

La relazione, brillante, è stata tenuta dalla Dott.ssa Maria Paola Tripoli, ispettrice del Ministero della Pubblica Istruzione.

La realtà del mondo giovanile, i problemi educativi della scuola e l'apporto dell'insegnante di Religione sono stati i temi trattati.

Al dibattito sono intervenuti numerosi presidi, portando la realtà della scuola e del proprio istituto.

Richiesta unanime: rendere più stabili questi incontri e abbastanza frequenti.

L'incontro si è concluso con la cena presso un ristorante cittadino.

LA GIORNATA DELLA VITA ALL'ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE

Continuando la tradizione iniziata l'anno scorso, l'I.S.R. ha voluto preparare i suoi studenti alla Giornata della Vita.

A tenere la conferenza è stato invitato il giovane bresciano **Stefano Savoldi**, responsabile nazionale del Settore Giovani del Movimento per la Vita.

Incisivo e preparatissimo, il giovane Savoldi ha toccato i punti più scottanti della problematica della vita: aborto, fecondazioni artificiali, controllo delle nascite, denatalità, adozioni, bioetica, educazione all'amore.

L'oratore ha colpito non solo per la competenza, ma anche per la partecipazione personale; notevolissime entrambe soprattutto in uno della sua età.

Trascinati dall'oratore, gli alunni si sono addentrati in un lungo e appassionato dibattito su tutti i temi trattati. Numerosi gli interventi e tutto di notevole spessore.

Molto bene; anche se non si fa mai abbastanza per far crescere la cultura della vita.

PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE, MANUTENZIONE E COLLAUDI
DI IMPIANTI ELETTROTECNICI, FILO DIFFUSIONE PER CHIESE, NOLEGGIO IMPIANTI AUDIO E VIDEO
SUONO, VIDEO, LUCI, EFFETTI SPECIALI E SCENOGRAFICI PER DISCOTECHES

NewLightSystem
s.r.l.

coemar
professional projectors
for light effects



Piemonte - Valle d'Aosta
Liguria - Calabria

Renato Pulitanò
amministratore unico

Uff. ed Esp.: Via Guido Rossa, 1 Tel. (0966) 949926 Fax 949963 98024 POLISTENA (RC)
P. Iva 02319040040

DITTA RAG. SALVATORE ALAMPI
Riv. Autorizzato IBM

MACCHINE E MOBILI PER UFFICIO ASSISTENZA TECNICA

Via Circonvallazione Nord 19089029 - TAURIANOVA (RC)
Tel. e Fax 0966 - 612500

DALL'UFFICIO DI PASTORALE SCOLASTICA

La Giornata della Vita per gli insegnanti di Religione

Educare gli educatori. Potrebbe essere questo lo slogan che ha presieduto all'incontro dibattito organizzato per preparare tutti gli insegnanti di Religione, che hanno una qualche responsabilità educativa di circa 20.000 alunni.

La relazione introduttiva è tenuta dalla dott.ssa Maria Paola Tripoli, Ispettrice del Ministero della Pubblica Istruzione.

La relatrice fa un'ampia panoramica sul momento storico di questo fine millennio, in cui l'uomo mai è stato così potente (anche sul campo della genetica) e mai così dipendente.

Per affermare su tutto questo che noi siamo portatori di buona notizia sempre attuale e non archeologica. E per affermare, soprattutto, che l'oggi di Dio è affidato alle nostre mani.

In questo nostro tempo la cultura della vita sta diventando un'emergenza; assistiamo al trionfo del prodotto o del possesso; va di moda la cultura della morte.

E' la logica eterna del peccato originale: l'uomo che vuole sostituirsi a Dio.

Tre virus intaccano la nostra società: la cultura della solitudine; la cultura dell'indifferenza; la cultura del possesso.

Arrendersi? - conclude la relatrice. Per nulla. Dobbiamo affinare le nostre capacità educative, fare bene la nostra parte, proporre con costanza e coerenza modelli valoriali e con le parole e coi fatti.



Fine settimana di spiritualità a Gambarie per giovani studenti

Si ripete l'esperienza dei ritiri per gli studenti delle Superiori iniziata l'anno scorso.

Ma non più solo per otto

scuole, ma per tutti gli istituti superiori della diocesi; ci si rivolge agli studenti del triennio e non solo a quelli di 4° e 5°.

L'anno scorso hanno partecipato 150 giovani in quattro turni; quest'anno in 7 turni si prevedono 400-450 giovani.

Il tema del ritiro è la libertà e Gesù Cristo liberatore. Libertà contro capriccio - libertinaggio - libertarismo. Libertà per fare cosa, infine: un progetto di vita.

I giovani lavorano soprattutto in gruppo sul sussidio preparato dalla Pastorale scolastica, guidati dagli insegnanti di Religione, il cui apporto si sta rivelando preziosissimo.

Si è iniziato il 4 febbraio e si finirà il 25 marzo.



In preparazione alla giornata della Gioventù

Serie di concerti per giovani studenti

L'Ufficio di Pastorale scolastica, in preparazione alla Giornata della Gioventù (e della Pasqua), organizza una serie di sei concerti nella settimana 17-25 marzo. Lo scopo è di supporto al servizio educativo della scuola e in collaborazione con essa, per trasmettere ai giovani messaggi positivi e costruttivi, nel linguaggio musicale che tanto amano.

I concerti saranno tenuti dai GEN STELLA di Lamezia e saranno inframezzati da esperienze di vita.

Questo il calendario previsto al momento:

18 e 19 marzo: Palmi, Casa della Cultura

20 marzo: Gioia Tauro, Istituto Tecnico

21 marzo: Taurianova, Istituto Tecnico

22 marzo: Cittanova, Cinema Comunale

23 marzo: Polistena, Chiesa matrice.

L'invito è esteso a tutte le scuole superiori e, in esse, per ragione di numero, agli alunni dell'ultimo triennio.

UFFICIO INSEGNAMENTO RELIGIONE

- Al Provveditorato Agli Studi Reggio Calabria
- Ai Direttori Didattici LL.SS.
- Agli Incaricati di R.C. Scuola Materna ed Elem. LL.SS.

In attuazione della Convenzione stipulata tra il Provveditorato agli Studi di Reggio Calabria e la Diocesi di Oppido M.-Palmi inerente il Corso di aggiornamento degli Incaricati di R.C., in ottemperanza all'art. 5 della suddetta Convenzione che autorizza i docenti interessati alla partecipazione ai Corsi, si comunica alle SS.LL. che la Diocesi organizza e promuove un Corso di aggiornamento per gli Incaricati di R.C. delle Scuole Materne ed Elementari delle Direzioni Didattiche che ricadono nel territorio della Diocesi di Oppido M.-Palmi.

-Il Corso, articolato in relazioni, seminari e gruppi di studi, *si terrà nei giorni 12 Marzo, 15 Aprile, 10 e 27 Maggio dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30 presso il Seminario Vescovile di Oppido Mamertina.*

Direttore è don Ermenegildo Albanese.

Relatore: Mons. Vincenzo Zoccali, Direttore dell'I.S.S.R. di Reggio Calabria

-I temi che verranno proposti sono:

1. Il docente della scuola primaria. Formazione e maturità umana.

2. L'educazione religiosa nella scuola primaria. La dimensione religiosa dell'uomo.

3. Finalità e contenuti dei programmi di Religione Cattolica.

4. La valutazione nella scuola primaria.

Per la natura, le finalità, gli obiettivi e il metodo si fa riferimento al progetto presentato che è parte integrante della Convenzione.

I Sigg. Direttori Didattici sono pregati di armonizzare l'orario in maniera tale che gli insegnanti siano liberi di partecipare.

Alla fine del Corso verrà consegnato agli insegnanti un attestato di frequenza.

Il Vicario Generale
Mons. Bruno Cocolo

Oppido M. 1.3.1996

CORSO DI FORMAZIONE PER I MAESTRI DI SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE PER OTTENERE L'IDONEITÀ ALL'I.R.C.

- Al fine di provvedere all'I.R.C. nelle Scuole Materne ed Elementari con l'emissione dei Decreti Vescovili con i quali il Vescovo riconosce singolarmente e definitivamente l'idoneità dei maestri all'I.R.C. che in precedenza hanno avuto l'idoneità provvisoria, ai sensi dell'Intesa del 13.6.1990 e della Delibera C.E.I. n° 41 del 29.9.1990, questo Ufficio promuove e organizza un corso di formazione per i maestri sopra indicati.

- *Sono invitati a partecipare i Maestri di Scuola Materna ed Elementare in possesso del nulla osta provvisorio che desiderano avere l'idoneità definitiva all'I.R.C.*

- *Per coloro che non hanno il nulla osta provvisorio il Corso si terrà all'inizio del prossimo anno scolastico*

- Il Corso si articolerà, con relazioni, seminari e gruppi di studio, in 6 incontri per complessive 18 ore di formazione.

- Il Corso è diretto da don Ermenegildo Albanese e si terrà secondo il seguente calendario:

1. Direzioni Didattiche di Cinquefrondi, Cittanova, Polistena, S. Giorgio Morgeto, Taurianova I e II presso la Sala P.Pio del Convento dei Padri Cappuccini di Taurianova nei giorni 21 e 28 Marzo, 17 e 27 Aprile, 16 e 24 Maggio 1996 dalle ore 15.30 alle 18.30.

2. Direzioni Didattiche di Giffone, Laureana I e II, Melicucco, Rosarno I e II presso l'Auditorium della Casa del Fanciullo a Gioia Tauro nei giorni 28 e 29 Marzo, 19 e 29 Aprile 13 e 25 Maggio 1996 dalle ore 15.30 alle 18.30.

3. Direzioni Didattiche di Delianuova, Gioia Tauro I e II, Oppido Mamertina, Palmi I e II, Rizziconi Seminara, S.Eufemia d'Aspromonte, Varapodio presso l'Auditorium della Casa del Fanciullo a Gioia Tauro nei giorni 23 e 26 Marzo, 13 e 20 Aprile, 28 e 31 Maggio 1996 dalle ore 15.30 alle 18.30.

- I temi che verranno trattati sono:

1. La Rivelazione

2. Il Mistero di Cristo e della Chiesa

3. L'I.R.C. nella legislazione italiana

4. Elementi di Metodologia e Didattica dell'I.R.C.

- Il Corso terminerà con una verifica scritta e orale sui temi trattati.

- La domanda di iscrizione dovrà pervenire all'Ufficio I.R. presso la Curia Vescovile di Oppido M. entro il 20 Marzo p.v. allegando un certificato rilasciato dal Comune di residenza attestante la propria condizione (celibe, nubile, coniugato/a, separato/a, divorziato/a) e la religione di appartenenza.

Il Vicario Generale
Mons. Bruno Cocolo

Oppido M. 1.3.1996

Emozioni dal Campo Scuola invernale

È sera ormai, sono stanco e felice nello stesso momento, disteso sul mio letto a riflettere, a ripensare, a rivivere i bei momenti passati al Campo Scuola Giovani di Azione Cattolica. Sto per piangere, ma ecco nella mia mente il dolce e bel sorriso di Elda.

Il Campo Scuola credo sia stato vissuto da me profondamente, in ogni suo attimo, in ogni sua situazione, in ogni sua preghiera. Quattro giorni di intenso pregare, ogni nostro sorriso, ogni nostro gioco era rivolto al Signore. È un'esperienza che, a mio avviso, tutti i giovani dovrebbero sperimentare, per scoprire se davvero si è buoni cristiani o se, come diceva don Benedetto, si è veri e propri "caproni". Vivendo il Campo Scuola credo di aver scoperto il cammino per diventare un buon cristiano. Non ci sono regole precise, ma una cosa fondamentale è l'amore verso Dio.

Sono arrivato al campo con molti dubbi, incertezze, avevo molte domande, ma nessuna risposta, non sapevo a chi rivolgermi, a chi chiedere aiuto, non trovavo la persona adatta.

Stupido vero! Avevo la soluzione a tutti i miei problemi, la portavo con me e non riuscivo a scoprirla. Sì, era dentro di me, nel mio inconscio, nel mio cuore, nella mia mente, ma non avevo la forza necessaria per portarla fuori. Solo quando il Signore mi ha fatto capire che non dovevo essere attaccato a tutto ciò che sembrava importante, ma che in realtà era futile, a tutto ciò che non mi portava a Lui, solo allora ho capito che per risolvere i miei presunti problemi dovevo rivolgermi proprio a Lui. Dovevo ritrovare il mio carattere se mai c'era

stato ed essere solo ed esclusivamente Enzo. Sì, essere me stesso, vivere la mia vita, fare le mie scelte precise, nelle quali Dio non doveva essere "incluso", ma doveva essere al di sopra di tutto. Ciò mi sembrò un pò strano, e -per essere sincero- mi incuteva paura.

Possibile che solo adesso riesco a comprendere veramente la volontà di Dio? Perché prima non capivo? Dovevo andare ad un Campo Scuola per essere illuminato? Poi ho pensato che forse proprio il Signore aveva voluto farmi partecipe della gioia del Campo, insomma era stato un suo segno. Credo quindi di non essere presuntuoso nel dire che sono sicuro di aver incontrato lo *Sguardo di Dio*, come già avevo detto ai miei amici del Campo.

L'ho incontrato negli occhi di chi mi voleva bene: di don Benedetto burbero nell'apparenza ma con un grande cuore, dei responsabili, dei miei stessi amici uniti fino alla fine.

A distanza di vari giorni, il mio cuore è solcato dai ricordi schiacciati di questa che è stata molto più bella della solita scappatella dalla vita sfrenata e caotica di tutti i giorni. Sì, è stata un'esperienza di vita, un'esperienza che sarei felicissimo di rifare e rivivere in tutti i suoi momenti, perché è proprio la differenza, il confronto, l'imparare a convivere insieme agli altri ma soprattutto l'imparare a conoscere la Parola di Dio, che ti fa crescere, e ti prepara a vivere una vita che non sarà sempre rose e fiori.

Enzo Papisidero (giovannissimo di A.C. di Rosarno)

Il Movimento Studenti di A.C.

Da poco tempo abbiamo cominciato una nuova esperienza: come un bambino che muove i primi passi, nelle nostre scuole inizia a "camminare" il progetto di un Movimento Studentesco di Azione Cattolica; in poche parole il MSAC. Non voglio annoiare chi, armato di buona volontà, leggerà il mio articolo, ma il tema su cui dovrei scrivere è molto vasto. Se non mi hai già abbandonato, caro lettore, permetti che mi presenti: sono Salvatore, studente del Liceo Scientifico di Cittanova e frequento l'AC da quasi quattro anni. Adesso posso cominciare a parlarti (anche se io parlo con la penna e tu ascolti con gli occhi) di questo Movimento Studenti. Il MSAC che prima ho paragonato ad un bambino che impara a camminare, è nato nelle nostre scuole dopo un periodo di lunga gestazione. Se fai parte dell'AC ed hai una discreta memoria, ricorderai sicuramente che più di

un anno fa, forse due, si era già cominciato a parlare di questa "creatura", ma poi... niente. Ora, finalmente, il MSAC non è più solo un progetto, ma una realtà ancora poco conosciuta ma già importante. Se non sei un tesserato di AC, ti prego continua a leggere: questo articolo, pur nella sua limitatezza, contiene una proposta di vita, e tu per poter decidere se la trovi convincente o no, dovresti almeno leggerla! Vado avanti? Spesso noi cristiani siamo criticati perché non mettiamo in pratica la parola di Dio. Se anche tu la pensi così, non hai tutti i torti. Tutti i giovani (non solo noi del MSAC) sono chiamati a scoprire la propria personale vocazione cristiana, ad apprezzarla ed ammirarla nella sua irripetibilità e originalità, a comunicare con gli altri ed a condividere i momenti più importanti e quelli (forse) più normali, eppure ugualmente preziosi: lo stare assieme, il



temogni giorno, quello che si rischia di fare solo per abitudine, quello a cui si bada meno. Percorrendo questa via, non sempre larga e diritta, noi giovani scopriamo di essere la parte di un tutto e perciò ci sentiamo responsabili, poiché dalla nostra storia e dal nostro tempo dipende molto del tempo, della storia e della vita degli altri. Sorpreso? Quello che dico non è poi così strano! E non ti stupirai se aggiungo che la nostra unica arma a disposizione è la condivisione, capace di rompere il duro involucro dell'egoismo e di arrivare direttamente al cuore. Ti sembra troppo? E' forse troppo chiedere di vivere in pienezza la propria vita? Ed anche tra insicurezze e delusioni c'è chi rimane sempre al nostro fianco. Il mio più caro amico si chiama Cristo, LUI è la mia certezza, come lo è per milioni di giovani; anche nel buio è come un bagliore che indica la strada. Ed avrai certamente capito quanto sia lunga questa strada; noi vogliamo annunciare a ciascun uomo quello che LUI ci ha insegnato, cioè che

siamo tutti figli dello stesso Padre, che siamo tutti chiamati ad un grande destino. Affinché ci ascoltino dovremo metterci al servizio dell'umanità, impegnandoci a far conoscere attraverso la nostra testimonianza di vita quel Cristo che è modello di vero uomo. Sta attento però! Noi non vogliamo ne' dobbiamo cercare in alcun modo di asservire la scuola alle nostre idee, ma vogliamo contribuire a renderla sempre più quella che deve essere. Il nostro è un sogno che, grazie alla fede, vogliamo realizzare nella nostra vita, al servizio della nostra storia, della nostra scuola, dell'uomo. E' impegnativo essere cristiani, vero? Ma spero che anche tu, dopo aver letto questo modestissimo articolo, ci aiuti a realizzare questo sogno, che a molti appare utopico, e che per noi significa essere davvero studenti impegnati a vivere con pienezza una umanità, che ha bisogno della nostra testimonianza significativa ed incisiva.

Salvatore Spirli (giovane di A.C. di Taurianova)

«VIVERE LA VITA»

Nei giorni dal 27 al 30 dicembre 1995 alcuni giovani di A.C. della nostra diocesi si sono ritrovati a Gambarie, amena località turistica dell'appennino calabrese, per riflettere insieme e in modo approfondito sull'essere cristiani in una società alle soglie del 2000. A contatto con la natura, lontani da una quotidianità che "stordisce" e che spesso impedisce

una lettura realistica del "modus vivendi" della logica cristiana, questi giovani si sono interrogati sulle problematiche proposte dal tema prescelto del camposcuola: **VIVERE LA VITA**.

Sin dal primo incontro è emerso che i giovani cristiani di oggi, denotano delle incertezze e delle insicurezze di fondo non consone con il loro

status. Il cristiano, per contro, dovrebbe seguire l'insegnamento tracciato dal Vangelo che indica, chiaramente qual'è la VIA, la VERITA', la VITA, come Gesù stesso ci dice.

Il giovane che vive secondo questi dettami è in coerenza con la mentalità dell'«essere» che rientra un pieno nell'ottica cristiana; al contrario, se ci si pone fuori da questa logica, ci si ritrova a rincorrere false chimere che stordiscono e dirottano inesorabilmente dalla "retta via".

Ognuno di noi ha un cammino da percorrere seguendo i principi del «volere» del «giudicare» e dell'«agire»; dobbiamo perciò farci carico di questo insegnamento se vogliamo essere protagonisti della nostra vita.

Infatti non sempre siamo dei testimoni autentici. Di conseguenza sorge spontanea una domanda: se esiste la difficoltà di vivere secondo l'insegnamento di Cristo, cosa deve fare il giovane? È necessario riconoscere che tra le proposte di vita una sola è autentica; essa richiede coraggio, sofferenza e dedizione di sé, tutte le altre cose sono "spazzatura" (S. Paolo), nulla.

Da ciò i partecipanti al camposcuola hanno scoperto che ACCOGLIERE la Buona Novella è di basilare importanza.

Contemporaneamente bisogna INTERIORIZZARE i frutti della scelta facendo seguire uno stile di vita coerente.

I veri cristiani infatti vivono secondo Cristo nella ricerca di pace vera con sé e con gli altri. Inoltre non è da dimenticare che il compito primario dei giovani di oggi è quello di farsi custodi e garanti della pace vera ricevuta da Cristo, rendendosi disponibili a TRASMETTERLA agli altri.

Conseguentemente è essenziale pensare che l'impegno cristiano, l'essere coerenti con se stessi (anche se ciò comporta sacrificio), è quello che dà senso alla nostra vita: ogni giorno il giovane, specie quello di A.C. dovrebbe essere come una candela accesa, quasi un "faro" che "sia punto luminoso, di riferimento per quanti «cercano e non riscono a trovare»".

È il momento di cambiare; ripercorrendo le tappe della propria vita, ma in senso positivo. È possibile maturare nella fede, accorgendosi della presenza di Dio, assumendo il progetto che lui ha su ciascuno di noi e valutare ogni cosa nella giusta luce, secondo la via che porta a Cristo. **VIVERE LA VITA** significa, quindi «viverla», donando senza aspettarsi nulla, con la consapevolezza che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

Rosamaria Gangemi (giovane di A.C. di Cittanova)

CITTANOVA

Parrocchia del Rosario
Marcia della Pace

Una splendida giornata, un sole tiepido ed un cielo di un azzurro sereno, l'ultima domenica di gennaio, salutavano la 3a marcia della pace, organizzata dall'A.C. "Rosario" a conclusione del mese dedicato alla pace nel mondo.

Numerosa ed attenta la partecipazione della popolazione e di tutta l'AC presente con tutti i suoi gruppi: dai vivacissimi "6-8" agli adulti.

Un ramoscello d'ulivo, emblema della pace veniva distribuito a tutti i partecipanti e dai cittadini. Gli acierrini, mossi da forte spirito di partecipazione e motivati dagli argomenti a lungo trattati e meditati negli incontri settimanali di questo mese, hanno dimostrato a tutta la cittadinanza il loro intenso desiderio di pace, soprattutto in quei luoghi dove la crudeltà e l'indifferenza dell'uomo colpisce i più piccoli, i più indifesi.

Slogan e canzoni venivano scanditi dai più piccoli; alcuni cartelloni riportavano pensieri di pace e di amore. Ma il messaggio più suggestivo e persistente era quello che riportava le parole di Sua Santità Giovanni Paolo II: "...Diamo ai bambini un futuro di pace...", pensiero questo rivolto ai piccoli di tutto il mondo in occasione della giornata mondiale della pace.

E proprio i piccoli devono amare la pace e diffonderla, prima di tutto nelle loro case, nelle scuole, nel mondo e diventare così costruttori di pace, affinché non ci siano più i quaranta focolai di guerra che esistono sul nostro pianeta; affinché non ci siano più genocidi; affinché non ci siano più bambini uccisi dalla fame, dalla povertà, dallo sfruttamento, dai traffici immorali.

Questo era l'appello ripetuto più volte dal presidente dell'Associazione durante il tragitto.

La marcia ha avuto inizio dalla Chiesa del Rosario, sede e centro di amore, fede, spiritualità, per concludersi, non a caso, davanti a Palazzo "Cannatà", sede dell'amministrazione comunale in stretta comunione tra spiritualità e laicità. Come recita una nota canzone la pace deve essere in

tutti i luoghi: nella chiesa, nella fabbrica, nella famiglia, nel lavoro: ed è proprio per questo motivo che il sindaco, dott. Francesco Morano, in forma ufficiale affiancato da alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale, ha dato la sua testimonianza con la sua presenza ed inoltre ha voluto sottolineare nel suo discorso conclusivo, che la pace si costruisce principalmente nelle famiglie, nei nostri quartieri e, soprattutto, rispettando i bambini, i più piccoli, gli indifesi. "...Una società che non ha rispetto dei bambini e che è capace di atrocità nei loro confronti, è una società che non segue il cammino della pace perché rischia di non aver alcun futuro... E' opportuno quindi l'impegno per una riaffermazione dei valori autentici, di amore, di solidarietà, di attenzione verso il più debole e, in una giornata come questa, nel momento in cui ognuno di noi ha accettato questo ramoscello di ulivo deve sentirsi impegnato affinché ci siano sempre più manifestazioni di amore, di solidarietà, di partecipazione, di libertà".

Anche il nostro parroco, don Salvatore Giovinazzo, ha voluto sottolineare il fatto che la pace non vuol dire solo assenza di guerra, poiché ci sono molte cose che impediscono la pace ed essa va necessariamente costruita senza colore né politico né religioso e senza altre divisioni che possono ostruire il suo cammino. "...Bisogna, ha detto don Salvatore, che tutti diventiamo operatori di pace e soltanto collaborando si può auspicare di vivere in un ambiente di serenità e tranquillità, accoglierci gli uni gli altri e trasmettere questa pace che ci viene indicata dal Vangelo e ispirandoci al Maestro oggi possiamo costruire un mondo di pace...".

Un altro momento molto emozionante è stato quello in cui il Presidente dell'A.C., Nino Rao, ha letto una poesia scritta da una ragazza di Sarajevo, particolarmente significativa non solo perché scritta da una ragazza, Katrina, che ha vissuto sulla sua pelle gli orrori della guerra, soprattutto perché afferma un principio fondamentale, cioè che al di là delle etnie, al di là delle razze, al di là del credo religioso, viene l'uomo e ancora prima la pace.

Tutta l'A.C., dando voce ai

rappresentanti di ogni suo gruppo, ha letto delle invocazioni di pace; le altre associazioni cittadine hanno inviato i loro messaggi di pace. La manifestazione si è conclusa con un suggestivo volo di palloncini i quali avrebbero dovuto portare nell'azzurro cielo un cartellone con sopra scritto "PACE", da Cittanova a tutto il mondo. Qualcosa non ha funzionato... Il cartellone troppo pesante non ha preso il volo ma è rimasto giù, nel piazzale, forse... a significare che la pace deve consolidarsi fortemente sulla terra, tra le nostre case e nelle famiglie, e poi nel mondo intero.

Diventiamo quindi operatori di pace e diffondiamola nel mondo.

Antonella Morrone Iofrida

GIOCHI DELLA GIOVENTU'

A Cittanova la finale provinciale di corsa campestre.

Nello stupendo scenario di località "Torre" e su un magnifico percorso ricavato tra secolari piante di ulivo, si è svolta a Cittanova la finale provinciale di corsa campestre dei Giochi della Gioventù.

Alla presenza di un folto pubblico, del direttivo regionale della Fidal al completo, del coordinatore provinciale dell'ufficio di educazione fisica del Provveditorato, del presidente provinciale del Coni, delle autorità competenti con in testa il sindaco dott. Vincenzo Morano, delle scolaresche della locale scuola media accompagnate dai docenti e dal preside prof. Giovanni Mustica, ben quarantaquattro rappresentative delle scuole medie della provincia si sono contesi i titoli provinciali 1996.

Per le classifiche individuali si sono registrate le vittorie di Silvia Tigani (S. M. Cittanova) e di Nicola Pelle (S. M.) che si sono confermati atleti di sicuro avvenire.

Per le classifiche a squadre la S. M. Chitti di Cittanova (Tigani, Ventre, Fazzari) in campo femminile e la S. M. Pentimalli di Gioia Tauro (Gemelli, Del Giudice, Albanese) hanno avuto la meglio sulle agguerrite avversarie, conquistando il titolo provinciale e la qualificazione alla finale nazionale in programma a Follonica dal 25 al 29 febbraio p.v.

ROSARNO
Parrocchia Maria SS.
Addolorata
Visita Pastorale

La comunità parrocchiale Maria SS. Addolorata di Rosarno ha salutato con gioia ed emozione S. E. Mons. Domenico Crusco per la Visita pastorale svoltasi dal 21 al 26 gennaio. E' stata un'occasione unica per i fedeli vivere momenti, mai così prolungati, d'intensa comunione con il proprio vescovo.

Molto impegnative sono state le giornate trascorse per via del fitto calendario d'impegni vissuti dal vescovo che ha incontrato tutti i gruppi e le associazioni che operano nella nostra comunità. Per esse il vescovo ha tessuto parole d'elogio per l'impegno profuso finalizzato al bene della comunità, per la crescita spirituale dei fedeli, per la fecondità della testimonianza che, data anche con i naturali limiti ad essa connessi dalla nostra fragilità, riesce ad essere segno vivo della presenza di Gesù Cristo.

Il gruppo del Rinnovamento dello Spirito, il gruppo delle Mamme di Paola, il gruppo di Preghiera di Padre Pio, il

gruppo di Volontari della Sofferenza, la Gioventù Ardente Mariana, l'Agisci., l'Azione Cattolica, gli Scouts sono realtà vive della nostra Comunità, che operano ed incidono nel sociale, grazie all'impegno costante dei componenti capaci, con il loro sacrificio, con la loro personale disponibilità, con il loro essere utili agli altri, di testimoniare la dimensione missionaria di una Comunità ecclesiale. Considerate soprattutto le difficoltà di diversa natura poste dal territorio in cui si opera, difficoltà che, grazie all'opera dello Spirito Santo, non si rappresentano ostantive, ma generano maggior impulso operativo che si concretizza in segno visibile di presenza e di sollecitudine verso il prossimo.

Numerosi sono stati gli attestati di stima e di simpatia che il vescovo ha ricevuto, significanti l'affetto spontaneo e sincero che Egli gode tra di noi, senza soluzione di continuità tra i giovani e gli anziani, per il suo modo semplice, affettuoso, disponibile di essere Pastore tra la sua gente. Che il Signore Lo mantenga pastore vigile ed amato di un gregge sempre più numeroso.

Raffaele Raso

NOTIFICAZIONE

Circa la richiesta di contributi al Vescovo o tramite il Vescovo, d'ora in poi da tutte le persone giuridiche a noi soggette si osserveranno le seguenti disposizioni:

1. a) Le richieste di contributo dai fondi C.E.I. vanno presentate al Vescovo per iscritto entro il 30 aprile di ogni anno.
- b) Le richieste di contributo dai fondi della regione Calabria vanno presentate al Vescovo per iscritto entro il 31 dicembre di ogni anno.

2. a) La domanda di contributo deve essere accompagnata da:

- delibera del C.P.A.E.
- copia del bilancio parrocchiale dell'anno precedente
- quietanza liberatoria di tutte le tasse diocesane.

- b) Se si tratta di richieste dai fondi regionali, ai documenti previsti al punto 2.a va aggiunto un progetto di Massima dei lavori da eseguire.

- 3.a) La somma concessa dai fondi C.E.I. sarà liquidata dopo che l'Ufficio Tecnico Diocesano avrà dato il nulla osta all'eventuale progetto, se trattasi di costruzione o ristrutturazione.

- b) La liquidazione dell'ultimo 10% della somma concessa dalla Regione sarà effettuata a presentazione del consuntivo con perizia giurata.

Queste disposizioni vanno in vigore dalla data odierna.

Oppido Mamertina 19 febbraio 1996

Il tuo orafico di fiducia!



Macchitto Tigani

- ▲ LABORATORIO ORAFO
- ▲ RESTAURO OPERE SACRE
- ▲ CREAZIONE GIOIELLI

Via Torino, 8 • Tel. (0966) 949916 • 89024 Oppido Mamertina (RC)

POLISTENA CELEBRATA LA GIORNATA DELLA VITA

La giornata della Vita e la Giornata dell'ammalato non sono passate inosservate a Polistena.

Per quanto riguarda la Giornata della Vita, Sabato 3 febbraio, alla Matrice si è svolto l'incontro mensile di preghiera dei giovani delle tre parrocchie cittadine. Tale incontro è stato un momento di meditazione e di preghiera sul valore della vita ed è stato arricchito dalla testimonianza di un coppia di genitori di una ragazza disabile. Oltre all'incontro di Preghiera dei giovani, tra le tante iniziative, quella che più di ogni altra ha suscitato interesse è stato il grande gioco all'aperto organizzato, per i bambini della fascia 8-12 anni, nella Parrocchia della Matrice, dall'Azione Cattolica Ragazzi dall'Agesci e dal Samaritano.

Il gioco denominato "Giocati la vita", ha avuto l'obiettivo di scoprire il "popolo della vita" della città, cioè quelle persone che in città sono testimoni umili e silenziosi del Vangelo della vita.

Sono stati oltre 150 i bambini ed i ragazzi che Domenica 4 febbraio

si sono presentati in Piazza della Repubblica per partecipare al grande gioco.

Una volta formati i gruppi, gli animatori hanno raccontato loro che anche a Polistena si nasconde un popolo misterioso che si credeva scomparso. Il compito dei gruppi era appunto quello di scoprire questo popolo.

Ad ogni gruppo è stato quindi consegnato il foglio "alla ricerca del popolo della vita", carta e penna.

Al via, ogni gruppo ha iniziato, andando su e giù per la città, la ricerca di questa popolo.

E così i ragazzi hanno avuto la possibilità di mettersi a contatto con Sacerdoti, Suore, Istituzioni, professionisti e volontari che lavorano con i minori, anziani, disabili, giovani, extracomunitari.

A conclusione del gioco l'attestato di partecipazione a tutti i partecipanti ed ai componenti della squadra vincitrice in regalo un cappellino variopinto ed una simpatica maglietta realizzata dal Movimento per la Vita.



CONVEGNO REGIONALE DEL CENTRO REGIONALE VOCAZIONI

"VERGINITA' PER IL REGNO: VOCAZIONE ALL'AMORE"

Domenica 25 febbraio si è svolto a S. Eufemia di Lamezia Terme, presso i locali dei Missionari Vincenziani, il Convegno regionale per animatori vocazionali e operatori pastorali, promosso dal Centro Regionale Vocazioni, avente per tema "Verginità per il Regno: vocazione all'amore".

Il convegno ha visto la presenza di oltre cinquanta persone tra sacerdoti, frati, religiose, seminaristi e laici rappresentanti. Sette le diocesi presenti.

L'incontro è iniziato con la preghiera al Signore, a questa è seguito il saluto del Direttore del Centro Regionale Don Emilio Aspromonte, che ha rivolto il saluto di tutto il Centro Regionale e il saluto di mons Italo Castellani, Direttore del Centro nazionale Vocazioni, impossibilitato a partecipare per inderogabili impegni sopraggiunti.

Ha presentato Don Lorenzo Ghizzoni, vicedirettore del Centro Nazionale Vocazioni e Rettore del Seminario di Reggio Emilia, che ha tenuto in seguito la relazione in sostituzione di mons Castellani.

Don Emilio ha proseguito ringraziando il Signore di questo quarto convegno regionale e di cui la partecipazione è stata sempre attiva. Ha poi lamentato la partecipazione non piena dei Direttori dei centri diocesani sia a questo convegno regionale sia a quelli nazionali. Don Emilio ha sottolineato la responsabilità primaria dei Vescovi nella pastorale vocazionale.

Subito dopo don Lorenzo Ghizzoni ha ben riportato i risultati del Convegno Nazionale svoltosi a Roma nel gennaio u.s., mettendo in risalto che la verginità per il regno è un valore così profondo che sintetizza tutto il Vangelo di Cristo, e se non si annuncia si rischia di far perdere al Vangelo una parte centrale, anche se la cultura contemporanea non è favorevole.

Nel pomeriggio tutta l'assemblea si è soffermata a discutere sulla relazione di don Lorenzo, che è stata un arricchimento vicendevole, portando anche l'esperienza dei diversi Centri Diocesani Vocazionali presenti all'incontro. La concelebrazione Eucaristica, presieduta da Mons. Domenico Crusco, vescovo di Oppido Mamertina-Palmi e delegato della Conferenza Episcopale Calabria per le vocazioni, ha concluso il convegno.

Giovanni Celia.

A POLISTENA...UNA STORIA CONTROCORRENTE ECOPLAN COL SOSTEGNO DELLA 44 PER RICICLARE LA SANSI IN EDILIZIA

Finalmente una storia controcorrente anche per la Piana.

E' la storia di Ecomat, un'azienda che sta per nascere a Polistena, grazie alle legge 44 sulla imprenditorialità giovanile.

La Società per l'imprenditorialità giovanile, l'ente che analizza i progetti dei giovani imprenditori e determina i finanziamenti, ha infatti dato parere positivo al progetto presentato da alcuni giovani di Polistena e della Piana che intendono produrre su scala industriale un nuovo materiale. Il materiale si chiama Ecomat ed è alta valenza ambientale e avrà probabilmente un futuro tra i prodotti per l'edilizia e magari nel mondo del mobile.

Ha un'alta valenza ambientale perché si basa sul riciclaggio della sansa esausta proveniente dai frantoi oleari della Piana di Gioia Tauro. Un residuo di lavorazione che finora, nella maggior parte dei casi e non solo in Calabria, è sempre andato in discarica. Alcune aziende del Nord guardano già con interesse al prodotto calabrese: "Consideriamo

Ecomat una novità di rilievo", affermano dalla Ponteggi Dalmine. "Se le lastre supereranno le prove tecniche siamo pronti ad inserirle nella nostra linea di prodotti e sistemi per l'edilizia".

Ma anche il settore dell'arredamento sta puntando su Polistena: Ecomat potrebbe infatti rappresentare un prodotto innovativo ed a basso costo per i mobili componibili.

"Il nostro prodotto brevettato nel '94 ha un alto contenuto tecnologico", spiega Domenico Cristofaro, amministratore di Ecomat. "I fogli di spessore variabile, sono ottenuti dalla lavorazione della sansa esausta miscelata ad altri elementi come polipropilene, vergine o riciclato, e fibra di vetro. Ecomat è utilizzabile in svariati settori produttivi. Al momento però abbiamo intenzione di lanciarlo nel comparto edile, specialmente per la cassatura del cemento armato".

Il mercato per questo tipo di prodotto è coperto dalle importazioni di pannelli di legno multistrato pro-

venienti da Germania, Austria e Finlandia. "Ecomat permetterà sia di contrastare la concorrenza estera grazie a prezzi competitivi, sia di ottenere un risparmio di legno pari a un metro cubo ogni cento metri quadrati di prodotto. Inoltre, ha una composizione che elimina in parte l'uso di colle chimiche e resine fenoliche. E garantisce l'idrorepellenza, favorendo le operazioni di disarmo e di taglio per gli operatori. "Senza contare - conclude Cristofaro - che di volta in volta le lastre potranno essere irrobustite e riciclate facilmente".

Ecoplan avrà circa cinque miliardi di lire per avviare la produzione. Il 50% sarà dato in conto capitale (a fondo perduto), il 40% assumerà la forma di mutuo agevolato; mentre il rimanente 10% sarà un contributo in conto gestione per materiali, oneri finanziari e servizi.

Inizialmente lo stabilimento impegnerà circa 30 persone, per un fatturato previsto di 4,5 miliardi solo considerando la produzione che mira al mercato edile.

Anna Rita Sambiasi

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

CAMPAGNA DI PREVENZIONE DEI TUMORI DELLA SFERA GENITALE FEMMINILE

Sta per iniziare un'attività importante sia dal punto di vista culturale, ma anche e soprattutto dal punto di vista sanitario. Verrà fra breve avviato l'ambulatorio ginecologico del Consultorio Familiare Diocesano, con un impegnativo programma di prevenzione dei tumori della sfera genitale femminile.

I ginecologi e le ostetriche del nostro Consultorio infatti si stanno attivando per una formazione e una prevenzione a tappeto che si avvarrà anche dell'esecuzione di un esame, il Pap-test, che consente di individuare precocemente le avvisaglie di un eventuale tumore all'utero, in modo da poter intervenire tempestivamente e con modalità più opportune.

Oltre a questo si farà anche una corretta informazione sull'auto palpazione del seno, che rimane ancora oggi la spia più precoce di una neoformazione benigna o maligna.

Tutto questo verrà fatto da persone specialiste del settore e sarà offerto a tutta la popolazione femminile del nostro territorio gratuitamente e col massimo della professionalità e della discrezione.

Partiremo presto: sul prossimo numero di questo giornale avrete informazioni più dettagliate riguardo alle modalità di accesso a questo servizio.

Vi invitiamo a rivolgervi numerose al Consultorio: migliorare come donne significa anche tutelare la nostra salute e crearsi anche una migliore qualità di vita.

L'8 marzo è la festa della Donna: dovrebbe esserlo tutti i giorni se vogliamo essere protagoniste della nostra storia.

Regaliamoci una mimosa allora: ma regaliamoci anche un gesto importante per stare bene.

Auguri.

UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI

Pellegrinaggio a Lourdes

24-27 Giugno

Volo diretto da Lamezia Terme

Quota di partecipazione £. 850.000

Anticipo £. 200.000

Per informazione rivolgersi ai propri Parroci

Per informazione ai Sacerdoti della Diocesi

Don Ermenegildo Albanese è stato cooptato come membro della Commissione Presbiterale Italiana in rappresentanza del Clero Calabrese insieme a Mons. Angelo Bennardis di Rossano e a don Ignazio Schinella di Catanzaro

ACQUA VIVA

Mensile della Diocesi

OPPIDO - PALMI

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Franco

DIRETTORE GENERALE

Antonio Siciliano

REDAZIONE

Alampi Vincenzo

Franco Alfonso

Marafioti Luigi

DIREZIONE E REDAZIONE

Via A. M. Curcio

89014 Oppido Mam. (RC)

AMMINISTRAZIONE

Triodi Walter

Curia Vescovile

Tel. e Fax (0966) 870303

C.C.P.N.° 13666896

Ufficio Cancelleria

Registrato al Tribunale

di Palmi

N.° 66 - 1993

Part. IVA 01370940809

Stampato presso la Bieffe

Via M. Buonarroti, 35

Tel. (0966) 932017

Polistena (RC)